

LE CONFERENZE DI OZANAM

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE NAZIONALE DELLA SOCIETÀ DI SAN VINCENZO DE PAOLI



NUMERO 5
MAGGIO/
GIUGNO
2016
ANNO XXXVII

-  FRIULI 40 ANNI DOPO
-  LE MIGRAZIONI. ODISSEA DEL NOSTRO TEMPO
-  GIUBILEO DEL VOLONTARIATO E DEGLI OPERATORI DI MISERICORDIA
-  AMORIS LAETITIA

3 EDITORIALE**Se proviamo a vedere più lontano...** di *Antonio Gianfico***5 PRIMA PAGINA****Friuli 40 anni dopo** di *Luca Stefanini***9 FOCUS****Il grande esodo dei disperati del mondo**

a cura della Redazione

Le migrazioni. Odissea del nostro tempodi *Mons. Gian Carlo Perego***14 SETTORE CARCERE****Quale carcere domani?** di *Claudio Messina***18 ANNO SANTO****Pellegrini verso dove?** di *Francesco Ognibene***Il Giubileo del Volontariato e degli Operatori di Misericordia**di *Mons. Rino Fisichella***21 APPROFONDIMENTI****Amoris Laetitia** di *Luigi Accattoli***23 FORMAZIONE****I poveri nella Chiesa** di *Francesco Canfora***25 VINCENZIANI INFORMATI E CONSAPEVOLI****Una rubrica di servizio per noi volontari** di *Monica Galdo***Gestire i volontari: qualche consiglio** di *Raffaele Picilli***27 VITA VINCENZIANA****Renato Lima de Oliveira è il nuovo Presidente Internazionale**di *Monica Galdo***Laudato si' in famiglia** di *Sabina Bianchi***Thomas e la San Vincenzo** di *Marco Menegatti***Giornata del ricordo dedicata a Federico Ozanam**di *Irene Natali***Sintesi delle attività degli ultimi quattro anni**

a cura della Redazione

34 SPAZIO GIOVANI**Innamorarsi di un cammino di carità** di *Michele Pisano***36 NEWS DALLA SOCIETÀ**a cura di *Giuseppe Freddiani***37 DALLE REGIONI****43 LA VETRINA****Le Conferenze di Ozanam**Rivista della Federazione Nazionale
della Società di San Vincenzo De Paoli

Anno XXXVII - n. 5, maggio-giugno 2016

Proprietà e Editore:

Società di San Vincenzo De Paoli

Consiglio Nazionale Italiano

Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

Direttore responsabile:

Antonio Gianfico

Comitato di redazione:

Marco Bersani, Maurizio Ceste

Claudio Messina, Luca Stefanini

Redazione di Roma:

Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

Tel. 066796989 - Fax 066789309

Hanno collaborato a questo numero:

Luigi Accattoli, Salvatore Arrigo

Sabina Bianchi, Roberto Bracco

Francesco Canfora, Roberto Capellini

Santi Consolo, Valentina Dal Pos

Virginia Di Mare, Chiara Di Stefano

Mons. Rino Fisichella, Giuseppe Freddiani

Monica Galdo, Andrea Gori

Antonino Macca, Maria Rosa Marzetta

Marco Menegatti, Claudio Messina

Irene Natali, Mons. Gian Carlo Perego

Raffaele Picilli, Michele Pisano

Galdino Sanguin, Luca Stefanini

per la Redazione lombarda:

Roberto Forti

Foto:

Archivio SSVDP, Archivio Caritas

Marco Bersani, Ernesto De Rocchis

Claudio Messina

www.sanvincenzoitalia.it

e-mail: nazionale@sanvincenzoitalia.it

Impaginazione e stampa

Nuova Editrice Grafica srl

Via Castel San Niccolò, 9 - 00148 Roma

Tel. 066556064

e-mail: neg@negeditrice.it

Registrazione:

Tribunale di Milano n. 103 del 1.3.1980

Iscritto nel Registro

degli Operatori di Comunicazione

del 15/06/2016, n. 26507

Una copia € 1,50

Contributo ordinario € 10,00

Contributo sostenitore € 25,00

Versamenti su c/c postale n. 98990005

intestato a "La San Vincenzo in Italia"

Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

Chiuso in redazione il 12 luglio 2016

Il numero precedente è stato consegnato

alle Poste il 3 aprile 2016



Associata USPI

Unione Stampa

Periodici Italiani



SE PROVIAMO A VEDERE PIÙ LONTANO...

di Antonio Gianfico

Care consorelle, cari confratelli, nel mio primo editoriale presento la nostra rivista in una veste editoriale in parte rinnovata, già dalla testata, ma anche nella grafica e nei contenuti. Il titolo “Le Conferenze di Ozanam” nasce dal desiderio convinto di far meglio conoscere il beato Antonio Federico Ozanam, nostro fondatore, per diffondere maggiormente il suo forte carisma di profeta dei tempi nuovi e la sua attualità, che lo rendono, come ha affermato Giovanni Paolo II, “*un modello ancora attuale dei giovani cristiani laici*”.

Mi piace pensare che apprezzerete e condividerete le novità che la caratterizzano e che hanno il solo scopo di renderla uno strumento agile, ricco di spunti, interessante da leggere e piacevole da sfogliare. La nuova redazione è costituita da persone competenti e appassionate, membri della Giunta e non, che con entusiasmo vi collaborano nell'intento di proporre una più ampia visione dei temi che incrociano le nostre esperienze vincenziane. Continuerà perciò ad essere uno strumento informativo e formativo, con un'attenzione particolare anche al mondo esterno. Ciò che ci muove è il desiderio di rendere un servizio utile ai vincenziani e al tempo stesso di suscitare curiosità e interesse in chi ci osserva da fuori. L'esito di questa nuova linea editoriale sarà una scoperta che noi vincenziani man mano faremo, unitamente alle nuove firme che si sono offerte di collaborare e, spero, a molti nuovi lettori. Quindi nessuno stravolgimento dei valori fondanti della nostra realtà, ma solo la ricerca continua di un linguaggio attuale ed efficace per meglio comprendere i fenomeni del nostro tempo, per sviluppare il senso di appartenenza ad una grande Associazione che da quasi due secoli interpreta la Carità con fede autentica e discernimento.

La rivista è però solo una tra le numerose nuove esperienze che mi sono trovato a vivere dall'inizio del mio mandato. Oltre ad alcuni incontri istituzionali (Alleanza contro le povertà, Caritas, Campo Famiglie, incontro con il Presidente Francese al Convegno della Federazione Lombarda), il mio pensiero non può non andare alle prime riunioni con la Giunta, al primo incontro con il Direttivo. E poi l'Assemblea internazionale, che si è svolta a Roma in giugno, e che mi ha dato subito l'occasione di entrare in contatto diretto con la dimensione mondiale della San Vincenzo. Un'assemblea importante, non solo perché è stato eletto il nuovo Presidente internazionale, ma perché siamo stati chiamati a votare su rilevanti modifiche statutarie.

A guidarci per i prossimi sei anni sarà Renato Lima de Oliveira di Rio de Janeiro. Ho avuto modo di parlargli più volte e mi ha positivamente impressionato la sua forte emozione per l'incarico ricevuto e per l'entusiasmo che traspariva dalle sue parole. Questo unitamente al fatto che essendo Renato un giovane di quarantacinque anni mi fa sperare in una San Vincenzo sempre più al passo con i tempi, in una San Vincenzo che dia spazio ai giovani.



Presidente Internaz. Lima de Oliveira

Siamo un'associazione che manifesta l'esigenza di riflettere e condividere con la propria base anche la possibilità di eventuali cambiamenti interni. Infatti, in riferimento alle modifiche statutarie riferite all'acquisizione della personalità giuridica canonica si è deciso, quasi all'unanimità, di soprassedere per almeno due anni dando spazio ad una riflessione più approfondita.

Mi sono sentito onorato ed orgoglioso di rappresentarvi tutti, ma allo stesso tempo ho sentito il peso della responsabilità per le due decisioni che ho dovuto prendere. Spero di aver espresso correttamente il vostro sentimento più condiviso. Vi assicuro che le mie scelte sono state frutto di un lungo discernimento insieme alle persone che mi accompagnano, nell'ottica di fare il meglio per la

nostra amata Associazione. In questi mesi non mi è mai mancato l'appoggio della Giunta. Un forte equilibrio, voglia di fare, rispetto e considerazione dell'altro e delle sue idee, hanno caratterizzato il clima delle nostre prime riunioni e poi dell'incontro del Direttivo. La ricchezza di contenuti e di idee che stanno animando gli incontri fanno presagire un futuro molto impegnativo, ma innovativo, armonioso e rispettoso del nostro tradizionale carisma vincenziano. Il nostro programma per i prossimi sei anni è ben definito e la sua peculiarità è che per metterlo in atto vogliamo di più che la sola condivisione, vogliamo la partecipazione attiva di tutti. Convinti di questo, abbiamo voluto dedicare un ampio spazio nel primo incontro del Direttivo del 18 e 19 giugno ad una riflessione sul ruolo dei Coordinatori regionali, per individuare punti di forza e debolezza, per costruire insieme un percorso che renda più incisiva questa figura. Su questa linea, in futuro coinvolgeremo in un'analisi anche i Presidenti di Consiglio Centrale, per comprendere quali siano i bisogni dei nostri confratelli, quali le necessità e le difficoltà che vivono le Conferenze nell'aiutare l'altro.

Attraverso quindi una sorta di azione maieutica, ovvero mediante un dialogo aperto e costruttivo, vorremmo che ognuno giungesse a trovare nuove motivazioni e strategie, per essere sempre più consapevole del proprio ruolo, deciso nel promuovere l'inclusione sociale delle persone in difficoltà che il Signore ci dà la gioia d'incontrare sul nostro cammino.

Negli anni le difficoltà umane restano, ma cambiano i linguaggi, le tipologie di povertà, la cultura delle persone e le religioni con cui ci confrontiamo. Deve quindi cambiare anche il nostro approccio ai nuovi bisogni, per riuscire a trovare nuove ed efficaci vie d'azione. Ciò che sicuramente dovrà rimanere invariato, per il volontario in generale e per il vincenziano in particolare, è l'amore e l'umiltà con cui va incontro a ogni fratello, come San Vincenzo ci insegna. Oggi il nostro Antonio Federico Ozanam, grande precursore laico dei tempi moderni, saprebbe confrontarsi con le nuove povertà e perciò sono certo che, in onore e per amor suo, guidati dall'aiuto di Gesù misericordioso, tutti uniti sapremo *fare bene* ed essere testimoni credibili del nostro tempo, certi che *“se proviamo a vedere più lontano non è perché abbiamo occhi migliori, ma perché stiamo appoggiati sulle spalle di chi ci ha preceduti”*¹.

¹ Variante della celeberrima frase attribuita a Bernardo di Chartres (XII sec.), ripresa anche da G. B. Vico: *«Noi siamo come nani sulle spalle di giganti, così che possiamo vedere più cose di loro e più lontane, non certo per l'acume della vista o l'altezza del nostro corpo, ma perché siamo sollevati e portati in alto dalla statura dei giganti»*.

FRIULI 40 ANNI DOPO

Friuli, quarant'anni dopo.
Il ricordo di un'immane catastrofe.
Interi paesi rasi al suolo.
Le vittime che non si contano...
La disperazione che ti assale
nel prendere coscienza di
tutto quello che il terremoto
si è preso, a cominciare dalle
persone, dagli affetti più cari,
e poi le case, le chiese,
i luoghi di lavoro, i sacrifici
di una vita...
Ma subito scatta la voglia
di reagire, di rialzarsi e
di rialzare i muri, con quanto
rimane della propria vita.
Scatta anche una meravigliosa
catena di solidarietà.
E la San Vincenzo di Torino
e del Piemonte, in particolare,
scrive una delle pagine
più belle, edificanti,
di quelle che ti danno
una carica formidabile,
che ti fanno ringiovanire
fino a rivivere lo spirito delle
origini, fino a sentire forte
la presenza di chi ti ha
condotto sin qui ad alimentare
la fiamma viva della Carità.
Nelle pagine seguenti
il ricordo di quei giorni amari,
eppure così ricchi d'insegnamento.

Il Duomo di Gemona distrutto dal sisma

FRIULI 40 ANNI DOPO

I Vincenziani, un'intuizione, la gara di solidarietà un sogno che rivive

di Luca Stefanini

Questo breve articolo non vuole essere la fedele ricostruzione del terribile evento che 40 anni fa sconvolse il Friuli. Non vuole essere la cronistoria degli interventi fatti e perciò fin d'ora mi scuso con i tanti che non verranno nominati (ad esempio la San Vincenzo del Veneto-Trentino o il Consiglio Centrale di Vittorio Veneto o la stessa San Vincenzo Italiana). Questo è solo l'articolo di un testimone oculare di quello che realizzò la San Vincenzo del Piemonte e della Valle d'Aosta, trascinata dal suo Presidente dell'epoca Carlo Castelli. E la storia viene raccontata solo perché esemplare e fonte di insegnamenti validi ancora oggi.



Il manifesto realizzato dallo Studio Armando Testa nel 1976

Che cos'è il genio ?

È fantasia, intuizione, decisione e velocità di esecuzione

(Dal film "Amici Miei")

L'IDEA

Il terremoto avvenne il 6 maggio 1976 alle ore 21, con magnitudo 6,4 della scala Richter. Devastò gravemente tutte le zone a nord di Udine, distruggendo completamente numerosi paesi (Gemona, Buia, Trasaghis, Osoppo ecc.) e danneggiandone molti altri.

La sera dopo, nella sede torinese della San Vincenzo, il Presidente Interregionale Carlo Castelli ed alcuni suoi collaboratori si domandavano che cosa fosse meglio fare per aiutare i terremotati. Un rumore di clacson proveniente dalla via sottostante attirò l'attenzione: una macchina con roulotte che non riusciva a fare una manovra aveva bloccato il traffico.

Immediata l'idea: per aiutare i terremotati ospitati nelle tende militari, si potevano usare le roulotte, che non avevano bisogno di nulla per essere installate (in seguito la San Vincenzo donò anche due case mobili).

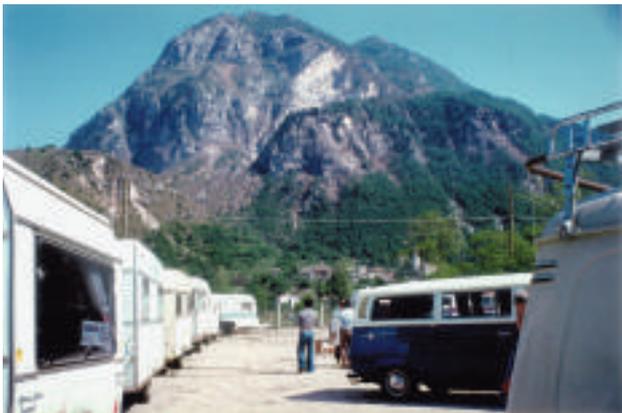
LA VELOCITÀ DI ESECUZIONE

Il 9 maggio 1976 la San Vincenzo Piemontese lanciava, tramite il giornale "La Stampa", un appello ai proprietari di roulotte, chiedendo di offrirle in prestito ai terremotati.

Il 14 maggio, radunate più di 40 roulotte, partiva da Torino la prima delle 5 autocolonne dirette in Friuli, organizzate e gestite dalla San Vincenzo.

Era lunga 5 chilometri! Partì la sera e arrivò a Udine la mattina dopo (velocità di crociera 70 Km/h). C'ero anch'io, poco più che diciottenne, insieme a mio padre Giuseppe (non iscritto alla San Vincenzo).

A Udine fummo bloccati dalla Prefettura (nonostante la



Sopra e sotto due vedute del campo roulotte

Prefettura di Torino si fosse prima messa in contatto), che voleva che lasciassimo le roulotte in un parcheggio e ce ne tornassimo a casa.

Ero vicino a Carlo Castelli ed ebbi quasi paura che prendesse a schiaffi il funzionario che era venuto ad “accoglierci”.

Passammo. Ci dividemmo in microcolonne ognuna destinata ad un paese diverso.

Incontrammo la gente. Conoscemmo la loro disperazione, ma anche la loro grande dignità e generosità.

Promettemmo di ritornare presto e lo facemmo 4 volte, portando altre roulotte, alcune raccolte dalla San Vincenzo (guardate che bello il manifesto che lo Studio Testa ci preparò all’epoca), altre acquistate e donate dai lettori de La Stampa. Portammo anche due case mobili e roba di ogni genere.

LA VISIONE “POLITICA”

Ma la San Vincenzo non era solo generosità e buon cuore. Come ci ha insegnato Ozanam, bisogna cercare di andare alla radice dei problemi.

E allora, umilmente ma caparbiamente, si scrisse al Governatore della Regione Friuli Venezia Giulia, avanzando una proposta di legge per favorire la ricostruzione, superando alcune delle pastoie burocratiche che la rallentavano. Il Governatore ci rispose cortesemente ed in seguito effettivamente la Regione promulgò una legge che in parte prendeva spunto dalla nostra proposta.

L’idea di utilizzare le roulotte (era la prima volta) fu di esempio negli anni futuri per le successive emergenze. Venne creata la Protezione Civile (primo responsabile l’on. Zamberletti), la quale allestì dei Centri di Raccolta per roulotte e case mobili smontate, pronte per l’uso.

LAVORO DI SQUADRA: LA RICOSTRUZIONE

La San Vincenzo collaborò sempre con gli Enti Pubblici, con la Caritas Nazionale, con le altre associazioni. Quando la Caritas Nazionale propose di costruire 60 Centri polivalenti in 60 paesi diversi, che potessero essere luogo di aggregazione per le comunità locali durante la ricostruzione e potessero essere ancora utili dopo, la San Vincenzo Italiana si accollò interamente la costruzione di due di questi centri, a Fanna e Malnisio (intitolato a Giorgio La Pira) e li costruì con il contributo economico di tutte le consorelle ed i confratelli italiani (35.000 persone).

Questi due centri sono ancora esistenti e funzionanti.

EPILOGO

Finalmente l’emergenza terminò. Il Friuli fu ricostruito, senza nessuno strascico e in tempi ragionevoli!

E qui accadde l’ultimo incredibile miracolo: le centinaia di roulotte furono concentrate a Campoformido, pulite, disinfettate e restituite ai legittimi proprietari. Di tutte le roulotte portate dalle San Vincenzo solo due non rientrarono.

Tra le famiglie che avevano portato le roulotte e quelle che le avevano ricevute si crearono legami che durarono nei decenni successivi. Con scambi di visite, di specialità gastronomiche, di grappa, di vino. Indubbiamente l’incontro tra due popolazioni chiuse e riservate come quelle Friulane e Piemontesi, fu aiutato dalla comune alta gradazione alcolica, tipica delle zone alpine....





Uno dei due Centri polivalenti tuttora in uso

AMARCORD

- Due donne che litigano per un mastello di plastica in cui entrambe pensavano di lavare il loro figlio piccolo. E il volontario che aveva portato il mastello, che non sapeva come fare.
- Un prete che non riesce a fare la predica e piange sommessamente davanti alle bare dei morti del suo paese (Trasaghis). Alla fine riuscirà solo a dire che “Dio è buono, anche se oggi è umanamente difficile capirlo”.
- La tristezza cupa della gente dopo la seconda scossa in settembre, mentre cominciavano ad intravedersi le prime brume autunnali e tutti pensavano con paura al vicino inverno senza casa.
- L'ospitalità di chi aveva perduto tutto, ma non la cantina e se tu gli portavi qualcosa doveva almeno offrirti un bicchiere di grappa “fatta da noi”, magari alle 8 del mattino. Ricordo mio padre, che aveva il compito di guidare l'intera colonna, che dopo la terza grappa mi disse



Posizionamento di una casa mobile

che lui non poteva ubriacarsi. E mi passava di nascosto il suo bicchiere (mia madre non l'ha mai saputo...). Io da allora provo nausea davanti alla grappa, ma l'autocolonna è tornata salva a destinazione.

- Ricordo Carlo Castelli, dopo una notte in viaggio ed una giornata in continuo lavoro girovago, arrivati alla sera in un autogrill dell'autostrada, convocare tutti i capicolonna. In piedi, alla luce di un lampione, si recitava la preghiera del vincenziano, si meditava un brano della scrittura e poi i capicolonna facevano la loro succinta relazione. Si assegnavano i compiti del giorno dopo. Quindi, finalmente, si andava a dormire in macchina. Ma Carlo Castelli no. Lui dormiva su un cartone, con una coperta, disteso a fianco di un muro dell'autofficina. La mattina dopo, alla domanda un po' ironica: “Hai dormito bene”, lui rispondeva: “Sì, il solo problema è che la punta dei piedi sporgeva dal muro e quindi si sono raffreddati”. Ma era un artigiere alpino.



Carlo Castelli in un momento di pausa



Il grande ESODO dei DISPERATI del Mondo

Arrivano principalmente dal Medio Oriente, dal Nord Africa, dai Paesi subsahariani, dal Corno d'Africa e sono tanti, sempre di più. Sono disperati in fuga da guerre e da morte sicura. Spesso hanno visto trucidare tutti i loro familiari. Scommettono su una probabilità di sopravvivenza, sognano un futuro più giusto e più degno, per sé e per i figli. Ma intanto continuano a soffrire, a subire soprusi e a morire. Ci sono abituati? Ci sono preparati? Già. Ma questo ci fa sentire ancora più in colpa.

Il fenomeno migratorio va assumendo dimensioni sempre più ampie, desta molta preoccupazione nei Paesi della UE, disorienta e allarma, suscita paure comprensibili, sentimenti negativi, alimenta derive xenofobe o razziste. Non c'è una politica condivisa in sede UE, che per molto tempo ha traccheggiato, lasciando che se la sbrighassero i Paesi di frontiera. Ora si adottano soluzioni unilaterali scomposte, insensate, come se il "grande esodo" potesse essere arrestato da un muro, da un filo spinato, o gestito da altri Paesi in cambio di aiuti.

Non funziona così. Non funzionano neppure i Centri di accoglienza, i CIE (Centri di identificazione ed espulsione), gli hotspot che oggi si vorrebbero approntare direttamente in alto mare, su navi o piattaforme galleggianti: chi ha diritto (?) può sbarcare, gli altri no, respinti. Ma dove e come? Questo tipo di povertà ne assomma tante altre e ha cause profonde, lontane nel tempo. Oggi c'è un conto da pagare e non può essere eluso. Meglio prenderne coscienza e cambiare radicalmente strategia, valutando le opportunità che offre un mondo sempre più globale, multietnico, multiculturale. Noi che per scelta siamo dalla parte degli ultimi, che accogliamo, aiutiamo in tanti modi i poveri a rialzarsi, cerchiamo almeno di capire bene i termini della questione che abbiamo di fronte e seguiamo quanto ci suggerisce la coscienza. Qua e là fioriscono spontaneamente progetti di accoglienza, segno di una società più avanti di chi la governa. E le istituzioni sono chiamate a svolgere bene il loro ruolo, valutando non solo i costi ma anche i vantaggi derivanti da un sano processo d'integrazione.

Le migrazioni. ODISSEA del nostro tempo

Le partenze, le rotte, l'accoglienza dei migranti forzati oggi in Italia

di Mons. Gian Carlo Perego, Direttore generale Migrantes

Italia, nel contesto europeo, mentre vede rallentare drasticamente la migrazione economica – fattore di sviluppo e di crescita fondamentale nel nostro Paese – con il ritorno di una emigrazione giovanile che ha superato le 100.000 persone, ha visto ancora nel 2015 e nei primi mesi del 2016 un flusso considerevole di migranti forzati arrivare in particolare sulle coste e nei porti della Sicilia, ma anche della Calabria, della Puglia e della Campania, in Sardegna, sebbene inferiore nel 2015 del 9% rispetto al 2014. Infatti, nel 2014 sono arrivate 170.100 persone, e 153.842 nel 2015.

Sempre nel 2015 si è assistito a un cambiamento di rotta, soprattutto per le persone in partenza dal Medio Oriente, dal Corno d'Africa e dall'Asia, che si sono dirette verso la Turchia e sono sbarcate in Grecia: oltre 850.000 persone. A fronte di una persona sbarcata in Italia ne sono sbarcate cinque in Grecia. Nel 2016 sta cambiando ancora la prospettiva, con l'Italia che ritorna ad avere un costante arrivo di migranti forzati, anche per la chiusura delle frontiere in diversi Paesi europei e in

seguito all'accordo tra l'Unione Europea e la Turchia.

Da dove si fugge?

Il 2016 vede già nei primi mesi una crescita di numeri rispetto al 2015, con la prospettiva di una crescita ulteriore nei prossimi mesi, visto il permanere della situazione di instabilità nel Medio Oriente e il rischio di una instabilità grave nel Nord Africa, accanto alle situazioni drammatiche dei Paesi subsahariani e del Corno d'Africa.



Una "carretta" del mare

La situazione internazionale, in questi ultimi 25 anni, ha visto un crescendo di Paesi vivere uno stato di guerra, insicurezza e instabilità. Alle 33 guerre e guerriglie in atto e ai 59 Paesi nel mondo dove la libertà politica e religiosa è violata o a rischio, si sommano gli oltre 2.000 disastri ambientali gravi tra

il 2000 e il 2012: oltre 60 milioni di persone si sono messe in cammino forzatamente, gli è stato negato il diritto di rimanere nella propria terra. E il cammino di chi fugge s'incrocia con il cammino di chi ha fame e ha sete, rispettivamente 840 milioni e 1 miliardo di persone.

Le violenze, la paura e la "rabbia dei popoli" – come ammoniva già Paolo VI nell'enciclica *Populorum progressio*, quasi 50 anni fa – accompagnano il cammino delle persone oggi, di cui un

piccolo tassello, un segno è il popolo di chi ha attraversato nel 2015 (154.000 persone) o attraversa in questi mesi (32.000 persone) il Mediterraneo e raggiunge le nostre coste italiane ed europee.

Leggendo la situazione internazionale non possiamo non riconoscere la nostra responsabilità: di chi ha violato la terra di altri, di chi ha sfruttato

persone e terre, di chi ha impoverito, di chi ha venduto armi e ha lucrato sulla guerra. Uno sviluppo iniquo, che ha diviso il mondo e ha indebolito la solidarietà è la causa di questi nuovi cammini, di questi nuovi sbarchi, di queste nuove morti. La responsabilità è nostra. Questo movimento di persone genera-

to da noi, dalla nostra indifferenza, dalla mancata solidarietà, dallo sfruttamento, dalle guerre “giuste” e dalle guerre dimenticate, tranne che dagli armatori, accompagnato da cambiamenti climatici, toccando l'Italia e l'Europa ha messo alla prova il diritto d'asilo. Diritto che è stato di fatto negato da respingimenti più o meno mascherati, talora condannati, di cui anche l'Italia è stata colpevole nel 2011.

Gli arrivi in Italia

In Italia, Lampedusa nel 2015 è tornata ad essere il primo porto di sbarco (con 168 sbarchi e 21.160 persone), seguito da Augusta (con 146 sbarchi e 22.391 persone), Pozzallo (con 104 sbarchi e 16.811 persone), Reggio Calabria (con 90 sbarchi e 16.931 persone), Catania (con 64 sbarchi e 9.464 persone), Palermo (con 61 sbarchi e 11.456 persone), Trapani (con 55 sbarchi e 8.136 persone), Taranto (con 45 sbarchi e 9.160 persone). Sbarchi sono avvenuti anche a Crotone, Cagliari, Salerno, Corigliano Calabro e a Vibo Valentia. Il ritorno degli sbarchi a Lampedusa è anche l'effetto dell'implementazione del sistema hotspot che vede nell'isola il centro più avanzato nel Mediterraneo

La partenza delle persone che si sono messe in viaggio nel Mediterraneo è avvenuta in particolare dalle coste del-

la Libia (oltre l'85%), l'8% sono partite dall'Egitto e poche migliaia dalla Turchia, dalla Grecia e dalla Tunisia. Crescono però anche i passaggi alle frontiere terrestri del Nord-Est, a causa della rotta balcanica. Il cambiamento di rotta delle persone in fuga ha naturalmente portato con sé il cambiamento delle prime nazionalità delle persone sbarcate, con il protagonismo del Corno d'Africa e dell'Africa Sub-sahariana. Le nazionalità delle persone sbarcate nel 2015 sono indicate nel riquadro.

Nazionalità delle persone sbarcate nel 2015 in rapporto al 2014

Eritrea	38.612	+10%
Nigeria	21.886	+110%
Somalia	12.176	più del doppio
Sudan	8.909	circa il triplo
Gambia	8.123	poco meno
Siria	7.444	6 volte meno (nel 2014 era al primo posto)

Pressoché stabili i numeri delle persone provenienti dal Senegal e dal Bangladesh (poco più di 5.000). Calano le persone provenienti dal Mali (5.752, quasi dimezzati rispetto al 2014), dall'Egitto (2.594 rispetto ai 4.095 del 2014), dalla Palestina (1.650 rispetto ai 6.017 dello scorso anno). Complessivamente sono 65 le nazionalità delle persone sbarcate in Italia nel 2015.

Le persone sbarcate sono state in prevalenza uomini (circa 115.000), a seguire le donne (oltre 20.000, con una crescita del 15% rispetto allo scorso anno). I minori non accom-

pagnati sono stati oltre 15.000, di cui 4.000 minori parte di un nucleo familiare e oltre 11.000 minori non accompagnati tra cui quasi 6.000 minori non accompagnati resisi irreperibili. Nel 2016 i primi porti di sbarco sono stati Augusta e Pozzallo, mentre Lampedusa è tornata al terzo posto, forse anche per la trasformazione del CARA in Hotspot.

Le strutture di accoglienza

Rispetto ai 154.000 sbarcati sono attualmente accolte in Italia, al 1 gennaio 2016, nelle diverse strutture, 103.792 persone. Nella rete di primissima accoglienza (CDA, CARA, CPSA) sono presenti 7.394 persone (2.000 in meno rispetto allo scorso anno). Nelle strutture temporanee di accoglienza sul territorio nazionale sono oggi ospitate 76.394 persone, oltre il doppio rispetto allo scorso anno.

Queste le regioni più coinvolte nell'accoglienza

Lombardia	13.480
Sicilia	12.373
Lazio	8.232
Campania	8.034
Piemonte	7.933
Veneto	7.922
Emilia Rom.	6.493
Puglia	5.839

Negli SPRAR, strutture di seconda accoglienza dei richiedenti la protezione internazionale e dei rifugiati, sono accolte 19.715 persone, un numero di poco inferiore allo scorso anno. Cinque le regioni maggiormente interessate, tutte del Centro-Sud, che da sole coprono i 2/3 dei posti disponibili:

Lazio	4.362
Sicilia	4.023
Puglia	1.848
Calabria	1.730
Campania	1.145



Un gruppo di migranti appena sbarcati

Il numero più alto di persone accolte nei CARA si registra in:

Sicilia	3.389
Puglia	1.734
Calabria	1.007

È la Lombardia invece ad accogliere il maggior numero di persone (12.499) nelle strutture di prima accoglienza (CAS). In generale, l'accoglienza rimane ancora in una situazione di forte precarietà, sia nei porti di arrivo che in molti dei centri di prima accoglienza realizzati, con una forte diversificazione delle modalità di accoglienza nelle diverse regioni.

La maggioranza dei minori non accompagnati accolti nelle strutture hanno un'età compresa tra i 16 e i 17 anni (80,6%) e provengono dall'Egitto (2.499), dall'Albania (1.241), dall'Eritrea (1.218), dal Gambia (1.028), dalla Somalia (771), dalla Nigeria (627), dal Bangladesh (608). Purtroppo l'accoglienza dei 10.952 minori non accompagnati rimasti in Italia (dato al 30 novembre 2014), nella stragrande maggioranza dei casi avviene ancora in strutture di accoglienza straordinarie al Sud e solo poco più del 10% in strutture familiari e case famiglia. Metà dei minori sono accolti in due regioni: 3.967 in Sicilia, 1.123 in Calabria,

mentre in Piemonte ne sono accolti 285 e 283 in Veneto.

Le richieste di protezione internazionale nel 2015 sono cresciute a 82.940 rispetto alle 64.689 del 2014, con un aumento di circa il 40%. Le decisioni prese dalle Commissioni nel 2015 sono state 70.037, con un aumento di oltre il 95% rispetto alle 36.179 decisioni nel 2014. Nel 2015 l'esito delle decisioni ha visto un titolo di protezione internazionale (asilo, sussidiaria) o umanitaria per 29.182 persone, pari al 42%, mentre il diniego è avvenuto per oltre il 52% delle domande. Il 6% delle persone si sono rese irreperibili. Rispetto al 2014 si sono invertiti i numeri: erano il 60% coloro che avevano ricevuto un permesso di protezione internazionale e il 37% i denegati.

L'accoglienza nelle strutture ecclesiali

Al momento dell'appello del Papa a estendere l'accoglienza dei richiedenti la protezione internazionale nelle parrocchie, nelle comunità religiose, nei monasteri e nei santuari, il 6 settembre scorso, nelle diocesi italiane erano accolte circa 23.000 persone¹, come da una prima ricognizione realizzata

¹ Il numero esatto è 22.659 al 13 aprile 2016.

dalla Segreteria della CEI a ottobre 2015. Dal settembre ad oggi, sulla base del Vademecum dei Vescovi italiani, abbiamo assistito a un grande movimento solidale che, però, in diversi casi fatica a trasformarsi in accoglienze. In particolare, in alcune diocesi si riscontrano difficoltà da parte delle parrocchie ad attivare esperienze di accoglienza ed integrazione sul territorio. Per questo motivo la Caritas e la Migrantes stanno seguendo le diocesi al fine di orientare meglio e sostenere questo slancio solidale.

Alla data del **1 maggio 2016**, le diocesi che hanno risposto al questionario di rilevazione delle accoglienze inviato dalla Cei sono state 199. Oggi hanno ancora attive oltre **23.000** accoglienze così ripartite:

- 14.100** persone accolte in 715 strutture convenzionate con le Prefetture (fondi Ministero dell'Interno)
- 4.200** persone accolte in 260 strutture SPRAR (fondi Ministero dell'Interno)
- 4.600** persone accolte nelle 470 parrocchie (fondi diocesani)
- 350** persone accolte in 160 famiglie o in altre strutture (fondi privati o diocesani)

Due proposte per migliorare l'accoglienza

- 1) Rimane necessario aprire la possibilità di un permesso di soggiorno umanitario anche per i numerosi diniegati (stimati nei prossimi mesi in 40.000), per evitare la situazione di irregolarità per molte persone, soprattutto al Sud, che genererebbe sfruttamento, non tutela della dignità della persona e insicurezza. Ripartire dalla legalità è fondamentale sia per chi potrà fermarsi in Italia sia per chi dovrà rientrare nel proprio Paese.



Sistemazione precaria in un Centro di prima accoglienza



Una partita di pallone presso un Centro di accoglienza

2) Segnalare all'Europa con preoccupazione gli esiti delle politiche di gestione di questi flussi migratori: gli *hotspots*, la *relocation* e i rimpatri sono misure di controllo delle frontiere, che stanno operando una vera e propria selezione di nazionalità ammesse nell'Unione (Siria, ...), lasciando migliaia di persone escluse dall'ingresso bloccate senza altra prospettiva che quella di rivolgersi ai trafficanti.

ta da tutti e tutti hanno diritto ad un esame individuale e completo della domanda. A chi proviene invece dall'Africa sub sahariana viene spesso notificato un provvedimento di respingimento alla frontiera.

Anche la *relocation*, che per i decisori politici europei è finalizzata a trasferire e distribuire fra i Paesi dell'Unione i richiedenti asilo individuati negli hotspots, non si sta rivelando né celere né efficace. Le persone

che inoltrano tale domanda rimangono in attesa 2 o 3 mesi prima di essere trasferite in quei (sinora pochi) paesi che hanno dato la disponibilità ad accoglierle. Il sistema non è infatti basato sull'obbligatorietà per i Paesi dell'Unione di mettere a disposizione delle quote per accogliere i richiedenti asilo trasferiti dai Paesi a più forte pressione migratoria, come l'Italia e la Grecia.

Occorre dunque trovare procedure di identificazione e di ricollocamento comuni in Europa che tengano conto del rispetto della dignità umana e dei diritti umani delle persone e che si siano realmente funzionanti e basate sulla solidarietà di tutti i Paesi dell'Unione. Occorre inoltre trovare modalità nuove di gestione dei flussi delle persone in arrivo in Europa, siano essi migranti o richiedenti asilo, realmente comuni e che prevedano la possibilità di avere quote certe per ogni Paese europeo e che cerchino, per quanto possibile, di incrociare le disponibilità date dai diversi Paesi con i desideri e le aspettative delle persone in arrivo.



In Italia sono già attivi 3 hotspots (Lampedusa, Trapani e Pozzallo), che di fatto sono centri chiusi che somigliano più a dei CIE che a dei Centri di accoglienza, nei quali al momento si sta operando, attraverso le operazioni di identificazione condotte da Frontex, Europol ed Easo, una preselezione fra migranti ai quali viene consentito di presentare la domanda di asilo e altri ai quali questa possibilità viene negata, sulla base della provenienza da una nazione considerata "sicura".

Ciò contravviene al principio contenuto nella Convenzione di Ginevra e recepito dall'ordinamento italiano secondo cui la domanda di protezione internazionale può essere presenta-



A mensa con gli operatori di un Centro

Foto dell'Archivio Fondazione Migrantes

QUALE CARCERE DOMANI?

Le attese dopo gli Stati generali dell'esecuzione penale

di Claudio Messina

Convocati lo scorso anno dal Ministro della Giustizia Andrea Orlando, gli Stati generali dell'esecuzione penale hanno riunito in assemblea 200 rappresentanti di varie discipline, tra cui operatori penitenziari, magistrati, esperti di diritto e di diritti, di giustizia e di carcere, di cultura e di varia umanità. Ben 18 i tavoli tematici in cui ci si è posti la questione della pena, vista in tutte le possibili implicazioni, della dimensione che essa debba avere in futuro, per giungere a ridefinirne contorni e garanzie, anche e soprattutto in termini di reinserimento sociale.

Il Comitato di esperti, coordinato dal Prof. Glauco Giostra (Università Roma Sapienza), ha visto la presenza del volontariato penitenziario con Luisa Prodi (SEAC), insieme a Francesca Zuccari (Comunità di Sant'Egidio), Luigi Ciotti, Mauro Palma, Vladimiro Zagrebelsky, Adolfo Ceretti, Franco Della Casa e Marco Ruotolo, tutti personaggi impegnati sul fronte dei diritti umani, giuristi e studiosi del diritto penale. Oggi si ripropone quindi la riforma



Servizio di ronda in un carcere

I 18 TAVOLI DI LAVORO

- 1 – Spazio della pena: architettura e carcere
- 2 – Vita detentiva. Responsabilizzazione del detenuto
- 3 – Donne e carcere
- 4 – Minorità sociale, vulnerabilità, dipendenze
- 5 – Minorenni autori di reato
- 6 – Mondo degli affetti e territorializzazione della pena
- 7 – Stranieri ed esecuzione penale
- 8 – Lavoro e formazione
- 9 – Istruzione, cultura, sport
- 10 – Salute e disagio psichico
- 11 – Misure di sicurezza
- 12 – Misure e sanzioni di comunità
- 13 – Giustizia riparativa, mediazione e tutela delle vittime
- 14 – Esecuz. penale: esperienze comparative internazionali
- 15 – Operatori penitenziari e formazione
- 16 – Trattamento individualizzato. Ostacoli normativi
- 17 – Reinserimento e presa in carico territoriale
- 18 – Organizzazione e amministr. esecuzione penale

del processo penale, con un disegno di legge che intende rivedere anche l'intero ordinamento penitenziario.

Così si legge sul sito del Ministero della Giustizia: «[...]lo scopo degli Stati generali è stato raccogliere materiali, elaborare proposte e porre la questione della pena e della sua esecuzione al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica, vincere le paure veicolate dal discorso "sicuritario", per costruire un percorso partecipato di cambiamento della nostra legislazione sul tema. E ancora: portare all'interno del carcere il contributo di chi vive "fuori" e può dare tantissimo in termini di cultura, di formazione professionale e di accompagnamento al graduale reinserimento del detenuto».

Il carcere, così come oggi lo conosciamo, è dunque per tutti un'istituzione che ha bisogno di profondi cambiamenti. Superata l'emergenza dell'eccessivo affollamento delle celle, come più volte denunciato dalla Corte Europea dei diritti umani, oggi si pone il problema di come eliminare definitivamente ogni altra condizione umiliante e degradante, per trasformare il periodo di detenzione in opportunità di crescita personale e di reinserimento.

Oltre ad un palese abuso della carcerazione preventiva, pare che l'Italia sia uno dei Paesi al

mondo col più alto tasso di recidiva (intorno al 70%), segno evidente di un fallimento dei mezzi di prevenzione e dell'azione rieducativa. Si comincia perciò a comprendere l'importanza di un maggiore ricorso alle misure alternative alla detenzione, di un nuovo modello penale e sanzionatorio che responsabilizzi l'autore di reato, strappandolo a quei circuiti devianti in cui oggi è spesso inesorabilmente risucchiato. Occorre prendere in seria considerazione percorsi di giustizia riparativa e di mediazione penale, avendo il coraggio di superare le pressioni giustizialiste che

Parla SANTI CONSOLO Capo Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

PIÙ ATTENZIONE ALLA PERSONA PER FAVORIRE IL CAMBIAMENTO

Il futuro delle carceri è già cominciato

intervista di Claudio Messina

Con gli Stati generali dell'esecuzione penale il Sistema penale si è messo fortemente in gioco lasciando emergere tanti punti di debolezza per capire come e cosa migliorare... Lei che ne pensa?

Un'esperienza quanto mai positiva che dà un contributo significativo, proprio perché le più belle intelligenze, le più belle professionalità di questa Amministrazione hanno partecipato attivamente, con pieno spirito collaborativo, allo studio per una riforma possibile. È stato un bel confronto tra chi è ricco di esperienze e partecipa dell'amministrazione attiva e gli studiosi, i professori universitari, i rappresentanti della società civile. Come Amministrazione ci caratterizziamo per un'assoluta trasparenza e controllabilità del nostro sistema. Abbiamo affinato i sistemi informatici proprio per consentire a tutti di controllare tutto.

Da volontario penitenziario so che a volte gli istituti di pena tendono a essere impermeabili. Ecco perché gli Stati generali mi sono sembrati un'inversione di rotta, la volontà di capire insieme per poi cambiare.

L'Amministrazione centrale si è attivata ancora prima, diffondendo negli istituti un dovere d'informazione verso il centro. Con i nostri applicativi nessuno può nascondere i costi detentivi, o le aree trattamentali, o le iniziative che i

troppo spesso sono alimentate da una informazione scandalistica e falsamente securitaria.

Inventare nuovi reati, aumentare le pene, costruire nuove carceri non fa che alimentare quel circolo vizioso che si vuole invece interrompere. La vera deterrenza contro il crimine, e perciò una migliore giustizia ed una maggiore sicurezza possono nascere solo da un salto culturale che trasformi la pena in azioni concrete e molto più impegnative di restituzione e reintegro, sia nei confronti della vittima che della società nel suo insieme.



Santi Consolo

singoli istituti vanno ad effettuare. Le direttive sono improntate al dovere di lealtà che tutti devono osservare nel dare le comunicazioni, pena quanto meno un provvedimento disciplinare.

Da molti anni è attesa una riforma organica della Giustizia e del Sistema penale e penitenziario, ma necessita anche un cambiamento culturale e sociale sul senso della pena. Prima che tutto ciò si realizzi, quali i margini di miglioramento nell'immediato?

Nell'ultimo periodo vi sono stati moltissimi margini di miglioramento. Con la Cassa delle ammende abbiamo finanziato progetti che hanno consentito di migliorare ricettività nelle stanze di pernottamento, con l'aggiunta di docce, la sanificazione degli ambienti, la realizzazione di ulteriori 35 campi di calcio, di palestre, aree colloqui, aree verdi... Tutti indici monitorati e riconosciuti dalla Corte di Strasburgo che ci hanno fatto uscire dalla situazione d'infrazione e di osservazione a livello europeo. Chiaramente vi sono dei margini, delle potenzialità ulteriori ben più grandi. Ieri (7 giugno n.d.r.), durante la festa della Polizia penitenziaria, ho prefigurato una riforma a tutto tondo che coinvolga anche la società civile in quest'opera di rinnovamento.

Tutto questo va bene, ma ritengo che anche l'Amministrazione si ponga l'obiettivo di dare alla pena un senso non meramente affittivo, incentivando contenuti sempre maggiori in termini di rieducazione alla legalità per un positivo reinserimento.

Questa è anche la nostra visione della pena e perciò chiediamo aiuto alla società civile. Prim'ancora che inizi l'esecuzione penale dobbiamo conoscere e poi dialogare con la persona ristretta per un suo migliore progetto di vita futura, affinché il tempo della pena sia veramente utile. Dobbiamo inquadrare il suo vissuto, capire i suoi bisogni per fare insieme un programma individualizzato che possa dare risposte adeguate. Un piccolo ma significativo esempio è la circolare sull'utilizzo dei computer nelle celle, uno strumento potente per acquisire conoscenze e per istruirsi. Attraverso una rete *intranet* ci si può collegare all'università e studiare da autodidatti. È un progetto attuabile a costo zero. Infatti abbiamo stipulato dei protocolli con Poste Italiane affinché i computer dismessi dagli uffici postali vengano ceduti gratuitamente agli istituti di pena. Lo stesso stiamo facendo all'interno della nostra Amministrazione e con tutti gli uffici giudiziari, perché tutti i computer che vanno dismessi siano a disposizione dei detenuti. Prevediamo che in un tempo ragionevole vi sia un'ampia offerta per tutti coloro che vorranno usufruirne.



Una vecchia cella

Ma la vera urgenza è la riforma della disciplina del lavoro, che chiediamo da tempo, insistendo per averla quanto prima. Intendiamo infatti potenziare la produzione di beni e servizi col lavoro dei detenuti. Ciò consentirà anche notevoli risparmi della spesa pubblica complessiva. Nel mio discorso di ieri ho portato l'esempio dell'autofficina e della carrozzeria, per cui le auto a disposizione della Polizia penitenziaria vengono riparate dai detenuti a Bollate, a Sant'Angelo dei Lombardi e speriamo di replicare l'esperienza su Roma e su Catania per coprire l'intero territorio nazionale. Questo servizio lo vorremmo rilanciare ed offrire alle altre forze di polizia, alle forze armate e anche all'autorità giudiziaria per tutti i mezzi a sua disposizione...

Tutte belle iniziative e buoni propositi, ma la situazione è diversa da istituto a istituto, dipende molto anche dalle capacità e dalle motivazioni di chi lo dirige, dal personale, dal credere più o meno alla validità di percorsi formativi e di reinserimento. Tanti anni fa a Porto Azzurro – il carcere che conosco meglio – vi erano molte lavorazioni che negli anni sono state abbandonate...

Io mi sento più ottimista. Per esempio, a Pescara abbiamo avviato un'attività di produzione di scarpe per la polizia penitenziaria. Abbiamo in animo di attivare anche altre produzioni o di potenziarle, come il confezionamento di parti delle divise, non solo per noi ma anche per le altre forze di polizia. Il problema delle produzioni di Porto Azzurro, invece, è l'antieconomicità, perché non abbiamo più i mezzi per sovvenzionare produzioni ripetitive inutili o meramente assistenziali. Per esempio, la produzione di pantaloni per i detenuti – che i detenuti non vogliono, perché sono caratterizzanti della condizione detentiva – o di calzini: quella va fermata, perché il detenuto deve sentirsi utile, deve avere una sua dignità nel lavoro. Quanto alla falegnameria, stiamo attivando una linea di produzione nuova per l'arredo delle stanze detentive. Non vogliamo più lo sgabello perché lo riteniamo un arredo meramente affittivo, che non consente alla persona nemmeno quel minimo di comodità. Stiamo studiando una possibile trasformazione in sedie del grande stock di sgabelli che ancora abbiamo a magazzino. Contemporaneamente vorremmo rimodulare tutto l'arredo della stanza, il letto, il tavolo e anche gli armadi; però bisogna farlo in termini di economicità. Se andiamo a vedere quanto costava in passato fabbricare uno sgabello in carcere non possiamo essere concorrenziali con nessuno..., quindi dobbiamo avere anche una mentalità imprenditoriale per consentire a tutti i detenuti di

lavorare. Ecco perché la riforma del lavoro dei detenuti è una delle prime urgenze.

Le paghe orarie del lavoro in carcere sono ferme da tanti anni: ci sarà un adeguamento?

È vero, le paghe in carcere sono ferme al 1994. Ma secondo me raffrontare il lavoro detenuto al lavoro del mondo libero è un errore. Bisogna avere la consapevolezza che una persona detenuta non può rendere mai quanto rende una persona libera, perché è sottoposta a dei vincoli, a degli orari, a restrizioni che non le impediscono di operare al pari di una persona libera. Credo che dobbiamo pensare ad una disciplina del lavoro dei detenuti conforme alle regole europee e parametrarla agli standard di equa retribuzione, previsti mediamente in tutti gli altri stati europei. L'Italia non è più ricca della Francia, dell'Inghilterra, quindi non si può permettere un'offerta maggiore. Un'offerta equa è invece conforme a criteri di giustizia e consente una maggiore diffusione del lavoro detenuto. Personalmente ho rilevato un forte desiderio da parte dei detenuti di lavorare e di lavorare bene. Il problema è quello delle specializzazioni, cioè bisogna consentire al detenuto di seguire dei corsi professionali che gli diano delle abilità. Quando si parla di dialogo con la società civile, anziché parlare, come spesso si fa, in via meramente teorica, parliamo concretamente. Le regioni sono adempienti nei doveri di avviamento professionale che hanno nei confronti delle fasce deboli? Attivano i corsi che dovrebbero attivare, con una durata e una qualità dell'insegnamento tale da consentire una certificazione spendibile poi nel mondo libero? Ci sono i protocolli d'intesa, ma spesso non vengono attuati. È quindi dovere della nostra Amministrazione tallonare le regioni e tutti gli enti, affinché collaborino in questa attività che ha un valore sociale per la realizzazione del bene comune. Le persone detenute devono potersi reinserire con dignità nel mondo libero, avere un ruolo, una dimensione che non le porti a ricadere nel delitto. Annullare la recidiva – lo ripete sempre il ministro – è un grande valore ma è anche una grande utilità perché si abbattano i costi sociali, a partire dai costi della giustizia, nel fare i processi, nel ricondannare e riportare dentro le persone che sbagliano.

Il lavoro, come la cultura, l'elevazione del livello di scolarizzazione sono gli strumenti principe della ri-educazione. In molti istituti esistono corsi d'istruzione a tutti i livelli, compresa l'università...

Complessivamente le persone che seguono le attività culturali di vario tipo, dalla scolarizzazione primaria, secondaria, superiore, corsi di specializzazione, fino all'università rappresentano una percentuale abbastanza alta. Non ho

le cifre sottomano, ma si tratta di circa 13.000 persone. C'è pure una buona offerta per quanto riguarda lo studio della lingua italiana; è un modo per cercare d'integrare le persone straniere e di agevolare una comprensione che previene anche rischi di radicalizzazione.

Come lei ha già detto, penso che il volontariato possa avere un ruolo sempre più attivo in questa fase di rinnovamento del sistema penitenziario, superando quella funzione meramente assistenziale e anche di supplenza cui è stato spesso confinato.

Siamo perfettamente d'accordo. Il volontariato è uno strumento validissimo che va agevolato in maniera diffusa e generalizzata, perché è il legame più forte che si può cementare tra l'esecuzione penale e la società civile. Noi abbiamo interesse a che la persona ristretta non perda i contatti con l'esterno, con il mondo libero. Più persone che per loro scelta – e non per dovere professionale – vengono negli istituti meglio è. E lo si deve agevolare, sia in forma individuale che in forma associata. Gli strumenti normativi attuali ce lo consentono e noi potenziamo al massimo questa "porosità", con le direttive che abbiamo a livello centrale, e sensibilizzando gli operatori a livello periferico. Ha ragione lei, laddove bisogna ulteriormente affinare questo strumento, cioè metterlo meglio a regime e soprattutto creare ulteriori possibilità per il tempo che si trascorre in esecuzione penale. Credo che i volontari dovrebbero anche aiutare la persona ristretta nel fargli comprendere che la sua condizione può migliorare, perché non c'è solo l'esecuzione penale dentro l'istituto, ma c'è anche quella esterna. Noi dobbiamo poter costruire un rapporto di fiducia, implementarlo e far capire che più la persona è affidabile, più fiducia le si concede, più rapido sarà il ritorno nell'ambiente libero a condizioni sicuramente più vantaggiose. ➔



Una torretta di avvistamento

Pellegrini verso dove?

Il pellegrinaggio, segno peculiare dell'Anno Santo, è icona del cammino che ogni persona compie nella sua esistenza. Il senso di andare dove c'è l'uomo povero

di Francesco Ognibene da Porta Aperta, apr. 2016

Alzarsi, uscire, mettersi in cammino. E poi: abbandonare le certezze, rompere con le abitudini, cambiare orizzonte, mettersi in discussione, andare incontro agli altri. Nell'idea del pellegrinaggio c'è assai più del percorso per raggiungere un luogo di particolare spiritualità, legato alla storia del cristianesimo, alla devozione per i santi, o ad apparizioni mariane.

Proponendoci questo Giubileo della Misericordia, il Papa ci ha voluto dire che l'occasione questa volta è per un cambiamento interiore che va oltre il tradizionale gesto del pellegrinaggio. La prima indicazione di rotta è nella proposta di andare pellegrini non solo a Roma (dove pure sono giunti ben tre milioni di persone nei soli primi cento giorni dell'Anno Santo) ma anche nella cattedrale della propria diocesi, nelle chiese giubilari indicate dal vescovo, come anche nei luoghi dove il pastore della Chiesa locale ha deciso di aprire una Porta Santa. E qui l'elenco è sterminato, un esempio di come la misericordia si sia tradotta in opere di carità: si incontrano ospedali, carceri, centri di accoglienza per emarginati, profughi, ragazze madri, e poi *hospice* per malati terminali, ostelli Caritas e un gran numero di mense per i poveri. In quanto luoghi giubilari, tutte possibili mete di pellegrini, alla pari di San Pietro. Una suggestione di certo potente, che va decifrata per vivere il Giubileo secondo lo stile voluto dal Papa.

Anzitutto va colta l'opportunità offerta dall'apertura di questi luoghi che danno un volto umano alla misericordia: ci viene

proposto di andare là dove c'è l'uomo povero, sofferente, disprezzato, di farci pellegrini non verso un tempio o un luogo santo ma verso la persona umana piagata e fragile, per mostrarci suo prossimo e consapevoli della nostra distrazione, o indifferenza.

L'indulgenza giubilare – che sgorga dalla grazia della confessione, dell'Eucarestia e della preghiera secondo le intenzioni del Papa – è il frutto di questo abbraccio e dell'impegno a non chiudere più gli occhi davanti a chi è solo, malato o sepolto vivo dal disprezzo altrui. È così più chiaro anche il senso del pellegrinaggio "tradizionale", quello che ci porta in un luogo anche lontano: un viaggio interiore alla ricerca di quella parte di sé che non si accontenta, che cerca un respiro più vero per la vita, che ha sete di Dio. Andare, allora, equivarrà a rinascere.



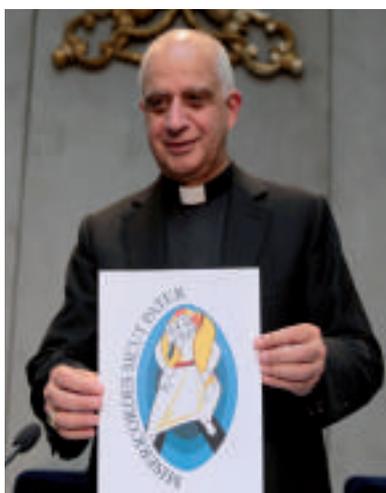
Pellegrini verso la Porta Santa nella basilica di S. Pietro. (foto MB)

Il Giubileo del Volontariato e degli Operatori di Misericordia

Si concluderà con la canonizzazione di Madre Teresa di Calcutta

di Mons. Rino Fisichella

Il Giubileo della Misericordia che stiamo celebrando avrà uno dei suoi momenti più significativi nei giorni 2-4 settembre con il *Giubileo di tutto il mondo del Volontariato*. Questo evento vedrà arrivare a Roma, da tutto il mondo, quanti



Mons. Rino Fisichella mostra il logo del Giubileo

sono impegnati, nei rispettivi Paesi e a diverso titolo, nel campo della solidarietà. Questo evento giubilare, infatti, è indirizzato a tutte quelle persone che, nella loro opera di volontariato, così come nella loro professione, si sforzano di venire incontro a chi è più nel bisogno.

Papa Francesco, nella bolla di indi-

zione *Misericordiae vultus* ha offerto a tutta la Chiesa, e non solo, le opere di misericordia corporale e spirituale come proposito per vivere al meglio questo Anno Santo (cfr. MV 15). Questi gesti semplici, eppure così significativi, dovrebbero essere presenti nella vita di ogni persona e, ne sono certo, se ognuno realmente si sforzasse di metterli in pratica assisteremmo ad una vera e propria rivoluzione culturale. Per un cristiano poi, dare da mangiare ad un affamato, vestire chi è nudo, visitare un carcerato... non è semplicemente un atto buono in sé, ma è un toccare realmente il corpo di Cristo, che viene riconosciuto nelle persone più bisognose. Per ricordare questo, Papa Francesco indicherà come icona di tutti i volontari e gli operatori di misericordia Madre Teresa di Calcutta che, proprio la domenica 4 settembre, sarà canonizzata. Madre Teresa, nella sua vita, mai si è stancata di cercare e riconoscere il Signore nelle persone malate e morenti, per

quanto le fosse possibile, di dare loro un aiuto concreto. La *Federazione Nazionale Società di San Vincenzo De Paoli*, da sempre, è impegnata nelle opere di misericordia, spesso nel silenzio e nel nascondimento. Le giornate di settembre, quindi, sono indirizzate in modo particolare ai volontari perché possano celebrare il loro giubileo insieme a tanti fratelli e sorelle che, in tutto il mondo, sono al servizio del Vangelo per gli emarginati. Il programma del Giubileo è ben descritto nei particolari (cfr. www.im.va) e vi aspettiamo numerosi. In quei giorni, tutti saranno invitati ad attraversare la porta santa, così come a celebrare il sacramento della riconciliazione. Vivremo insieme momenti di incontro, nei quali potremo conoscere anche alcune esperienze complementari che realizzano il grande mosaico della misericordia della Chiesa. Papa Francesco, infine, sabato 3 settembre indizzerà una catechesi dedicata proprio a quanti operano nel campo della solidarietà. Domenica 4 settembre sarà il momento culminante che vivremo tutti insieme come segno di testimonianza che riscopre ogni volta nella s. Eucarestia la forza per vivere la fede.



Papa Francesco saluta i pellegrini

GIUBILEO DEL VOLONTARIATO E DEGLI OPERATORI DI MISERICORDIA

2 - 4 settembre 2016

PROGRAMMA

Venerdì 2 settembre

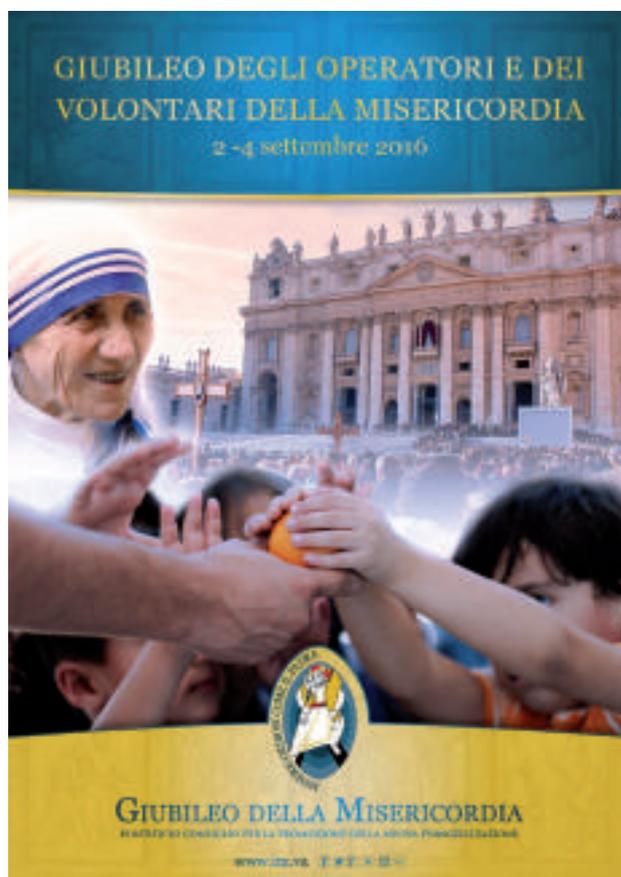
- ore 14-17 *nelle chiese giubilari (Santa Maria Maggiore, San Paolo e San Giovanni):*
Adorazione Eucaristica
Sacramento della riconciliazione
Pellegrinaggio verso la Porta Santa
- ore 14-20 nei Giardini di Castel Sant'Angelo
Possibilità di visitare gli stand di alcune associazioni di operatori e volontari di misericordia
- ore 14-20 *Possibilità del percorso "Sulle orme dei Santi e Beati della misericordia"*

Sabato 3 settembre

- ore 8.30 Momento di preparazione alla Catechesi del Santo Padre in Piazza San Pietro
- ore 10.00 Accoglienza del Santo Padre e Catechesi per tutto il mondo del volontariato e degli operatori di Misericordia
- ore 14.00 *nelle chiese giubilari*
Adorazione Eucaristica
Sacramento della riconciliazione
Continua il pellegrinaggio alla Porta Santa per gli iscritti del sabato
- ore 14-20 nei Giardini di Castel Sant'Angelo
Possibilità di visitare gli stand di alcune associazioni di operatori e volontari di misericordia
- ore 20.00 Momento di festa comunitario

Domenica 4 settembre

- ore 10.00 S. Messa con il Santo Padre in Piazza San Pietro con la Canonizzazione della beata Madre Teresa di Calcutta
- ore 12.00 Angelus
- ore 14.00 *Continua il pellegrinaggio alla Porta Santa per gli iscritti della domenica*



Informazioni logistiche e prenotazioni

È possibile pernottare venerdì 2 e sabato 3 settembre presso l'Hotel Casa Tra Noi, Via Monte del Gallo 113, tel. 06/39387355 <http://www.tranoi.it>, dove sono state riservate delle camere.

Il costo è di € 75,00 al giorno, pensione completa in camera doppia (€ 15,00 supplemento singola).

Per questa sistemazione potete contattare la Segreteria nazionale fino all'esaurimento delle stanze.

e-mail: nazionale@sanvincenzoitalia.it tel. 06/6796989.



Amoris Laetitia

La catechesi matrimoniale di Papa Francesco

di Luigi Accattoli

Con l'esortazione apostolica "Amoris laetitia" (La gioia dell'amore) pubblicata l'8 aprile Papa Francesco completa la riforma della pastorale familiare che aveva avviato il settembre scorso con la revisione dei processi di nullità: là riformava il diritto, qui riforma la catechesi matrimoniale. Nell'insieme, è la prima, grande riforma del Pontificato.

Le linee guida della riforma sono chiare: maggiore investimento di energie nella preparazione alla vita matrimoniale e nell'accompagnamento delle coppie immature, ferite, o che partecipano alla vita della Chiesa "in modo incompleto"; ruolo preminente del vescovo diocesano nei processi di nullità e nel "discernimento" (ovvero decisione) sulla "integrazione" delle coppie irregolari nella vita della comunità e – in casi particolari – sulla loro ammissione ai sacramenti.

Non è affatto un documento accomodante con la cultura secolare avversa al matrimonio che si respira oggi nel mondo: dice no ai matrimoni gay, all'utero in affitto, all'ideologia gender, al "diritto" di abortire, al "male" del divorzio, all'educazione dei ragazzi all'insegna del "nesso sicuro".

Ma afferma che "nessuno può essere condannato per sempre perché questa non è la logica del Vangelo: non mi riferisco solo ai divorziati che vivono una nuova unione, ma a tutti, in qualunque situazione si trovino" (paragrafo 297). Occorre "integrare tutti" nella vita della comunità (ivi). La Chiesa è chiamata "a formare le coscienze e non a pretendere di sostituirle" (37).

Si tratta di un'esortazione post-sinodale, che viene cioè a conclusione dei due Sinodi sulla famiglia (2014, 2015): ne raccoglie le richieste ma va oltre la lettera dei loro testi finali. Li supera sia sulla questione dei sacramenti che accennavo sopra, sia sull'apertura a possibili normative familiari differenziate per le Chiese locali. Al paragrafo 3 afferma infatti che nei diversi Paesi possono esistere "diversi modi di interpretare alcuni aspetti della dottrina o alcune conseguenze che da essa derivano".

Il documento è lungo ma leggibilissimo e anche avvincente nel contenuto. Lo dovrebbe tenere a portata di mano ogni cristiano che avverta la vocazione a fare famiglia. La sessualità è qualificata come un "regalo meraviglioso di Dio" (150), si riconosce che la Chiesa non sempre l'ha

proposta così e si invita a “una salutare reazione di auto-critica”. “Spesso – afferma schiettamente Francesco – abbiamo presentato il matrimonio in modo tale che il suo fine unitivo, l’invito a crescere nell’amore e l’ideale di aiuto reciproco sono rimasti in ombra per un accento quasi esclusivo posto sul dovere della procreazione” (36).

Nei capitoli sull’amore tra i coniugi – il quarto e il quinto: “L’amore nel matrimonio” e “L’amore che diventa fecondo” – vengono offerti consigli importanti ma anche quotidiani, nello stile caldo e vicino di Papa Bergoglio, mirati ad aiutare i coniugi a mantenere viva la “gioia dell’amore” e a imparare giorno dopo giorno ad amare l’altro uscendo da se stessi. Francesco per farsi capire ricorre a citazioni di Jorge Luis Borges, Octavio Paz, Martin Luther King, Erich Fromm e ricorda il film “Il pranzo di Babette”. Sui figli invita ad aiutarli a crescere senza fare i “controllori”, evitando la bulimia di smartphone e tablet che porta al rischio dell’«autismo tecnologico».

Il capitolo ottavo è quello delle “famiglie ferite” ed è intitolato “Accompagnare, discernere e integrare la fragilità”. Non ci sono cambiamenti della normativa generale sui sacramenti per i divorziati risposati, ma Francesco, seguendo la via indicata dai Sinodi, insiste sul “discernimento” caso per caso e sull’«integrazione» degli «irregolari».

La linea mediana seguita dal Papa scontenta sia chi chiedeva cambiamenti generali della norma sull’accesso alla comunione, sia chi giurava che nulla può cambiare nella disciplina dei sacramenti. Francesco ricorda che i divorziati in seconda unione “possono trovarsi in situazioni molto diverse”, non catalogabili con “affermazioni troppo rigide”.

Una cosa, ad esempio, è una seconda unione consolidata nel tempo, con nuovi figli, “con provata fedeltà, impegno cristiano, consapevolezza dell’irregolarità della propria situazione e grande difficoltà a tornare indietro senza sentire in coscienza che si cadrebbe in nuove colpe”. E si menziona il caso di quanti hanno fatto “grandi sforzi” per salvare il primo matrimonio e hanno subito un abbandono ingiusto, o il caso di chi si è sposato nuovamente “in vista dell’educazione dei figli” e magari in coscienza è certo che il precedente matrimonio “non era mai stato valido”.

Un caso completamente diverso, invece, è “una nuova unione che viene da un recente divorzio, con tutte le conseguenze di sofferenza e di confusione che colpiscono i figli e famiglie intere, o la situazione di qualcuno che ripetutamente ha mancato ai suoi impegni familiari” (298). Nessuno può dunque avanzare pretese circa i sacra-

menti, ma “non è più possibile dire che tutti coloro che si trovano in qualche situazione cosiddetta ‘irregolare’ vivano in stato di peccato mortale” (301).

Della possibilità di ottenere i sacramenti nelle situazioni di irregolarità trattano i paragrafi 304-306, ma tutta l’esortazione invita le coppie e i singoli che vivono situazioni problematiche a percorrere “la via del discernimento” con l’aiuto discreto di sacerdoti che seguono “l’insegnamento della Chiesa e gli orientamenti del vescovo”, evitando ogni rischio di “una doppia morale” (300).

www.luigiaccattoli.it





EVANGELII GAUDIUM

EXHORTACIÓN APOSTÓLICA
DEL PAPA FRANCISCO

I poveri nella Chiesa

L'invito di Papa Francesco a costituire nella Chiesa una comunità aperta e a riconoscere al suo interno un posto privilegiato per i poveri

di Francesco Canfora

Nell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* Papa Francesco illustra in modo particolare la sua visione della Chiesa e come questa dovrebbe operare per essere una fedele testimone del Vangelo, rivolgendo il suo insegnamento a tutti i suoi componenti, sia ecclesiastici che laici. L'insegnamento insiste soprattutto su due aspetti. Il primo è l'invito a costituire una comunità, sia a livello individuale che unitaria, aperta a tutti, la quale non deve rimanere chiusa nel suo recinto, ma deve uscire all'esterno per cercare con spirito fraterno di accogliere tutti, santi e peccatori, credenti e non credenti. Il secondo aspetto è quello di riconoscere al suo interno un posto privilegiato per i poveri.

I due ammaestramenti sono particolarmente vicini alla spiritualità vincenziana. San Vincenzo infatti invitava a operare fuori dai conventi e ad andare ad assistere i poveri nelle loro case, riconoscendo loro una posizione privilegiata simile a quella di Cristo.

La "scelta preferenziale per i poveri" discende direttamente dall'insegnamento di Gesù, il quale si identifica in

tutti gli uomini, perché tutti sono fratelli e figli dell'unico Padre che è nei cieli, e in particolare in quelli che soffrono, come è affermato nel capitolo 25 del Vangelo di san Matteo, relativo al Giudizio universale, ove Egli domanderà a ciascuno di noi se abbiamo o non abbiamo dato da mangiare a chi aveva fame e da bere a chi aveva sete o se abbiamo o non abbiamo vestito gli ignudi e visitato i malati e i carcerati.

La posizione dei poveri

Tra coloro che soffrono, i poveri hanno una posizione particolare, perché soffrono contemporaneamente sotto vari aspetti per la fame e il freddo, ma anche per l'insufficienza di cure mediche adeguate e per mancanza di istruzione e di possibilità di progressione sociale.

L'esortazione apostolica contiene numerosi paragrafi (dal 186 a 216) relativi ai poveri, che brevemente ricapitolò.

"Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri, in modo che essi possano integrarsi pienamente

nella società; questo presuppone che siano docili e attenti ad ascoltare il grido del povero e soccorrerlo”. Si deve infatti sempre tenere presente la domanda posta da san Giovanni evangelista nella sua prima lettera: “Se uno ha ricchezze di questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l’amore di Dio?” (1 Gv. 3,17). Ne consegue che il Signore ci chiede “sia la collaborazione per risolvere le cause strutturali della povertà e per promuovere lo sviluppo integrale dei poveri, sia gesti più semplici e quotidiani di solidarietà di fronte alle miserie molto concrete che incontriamo”.

Da queste premesse discende che “in ogni luogo e circostanza i cristiani, incoraggiati dai loro Pastori, sono chiamati ad ascoltare il grido dei poveri” e devono evitare lo scandalo “di sapere che non esiste cibo sufficiente per tutti e che la fame si deve alla cattiva distribuzione dei beni e del reddito e a una pratica generalizzata dello spreco”. Si deve infatti cercare di dare ai fratelli in necessità non solo un decoroso sostentamento, ma anche assicurare ad essi l’accesso all’educazione, all’assistenza sanitaria e specialmente al lavoro, conseguendo in tale maniera, mediante le opere di carità, pure il perdono dei peccati. Su quest’ultimo punto in particolare il Papa ricorda l’invito contenuto nella prima lettera di san Pietro (4,8): “Soprattutto conservate tra voi una carità fervente, perché la carità copre una moltitudine di peccati”.

Nel cuore di Dio

Il Pontefice insiste nell’assicurare che “nel cuore di Dio c’è un posto preferenziale per i poveri, tanto che Egli stesso si fece povero” e che “per la Chiesa l’opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale e sociologica”. Per questo motivo desidera “una Chiesa povera per i poveri”. Essi infatti con le loro sofferenze conoscono il Cristo sofferente e ci aiutano a scoprire Cristo nelle loro persone e ci invitano a diventare loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e “a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause”. Papa Francesco, inoltre, lamenta con dolore che i poveri, i quali generalmente possiedono una speciale apertura alla fede, soffrono spesso anche per mancanza di attenzioni spirituali e vengono privati di proposte concrete di cammini di crescita e di maturazione nella fede, quando invece “l’opzione preferenziale per i poveri deve tradursi principalmente in un’attenzione religiosa privilegiata e prioritaria”.

Da ultimo il Papa afferma: “nessuno può sentirsi esonerato dalla preoccupazione per i poveri e per la giustizia sociale”, adducendo come motivo il proprio impegno in altre attività qualificate, quali quelle accademiche, professionali o anche ecclesiastiche. E conclude: “Piccoli ma forti nell’amore di Dio, come san Francesco d’Assisi, tutti siamo chiamati a prenderci cura della fragilità del popolo e del mondo in cui viviamo”.



La mensa della San Vincenzo di Terni

Una rubrica di servizio per noi volontari

Essere competenti per essere più efficaci

di Monica Galdo

“**V**incenziani informati e consapevoli” vuole essere uno spazio, un luogo di approfondimento, di riflessione sulle tematiche che coinvolgono il volontariato come la solidarietà, la partecipazione, la relazione sociale, la sussidiarietà, il welfare. L’idea nasce dalla consapevolezza che più siamo formati, competenti e consapevoli, più possiamo mettere in atto interventi efficaci e a vantaggio della comunità.

Oggi per noi volontari è sempre più complesso andare “incontro all’altro”. Far parte di una realtà di volontariato organizzata vuol dire anche sapere rispondere alle normative che, negli ultimi tempi, stanno subendo non poche trasformazioni.

Per essere presenza attiva e significativa dobbiamo quindi essere pronti a confron-

tarci con le Istituzioni, a lavorare in rete con altre realtà di volontariato e soggetti del Terzo Settore. Dobbiamo essere in grado di far conoscere e ri-conoscere la nostra presenza e le attività realizzate sul territorio, avvicinare nuovi volontari e – perché no? – raccogliere fondi.

Scopo di questa rubrica è, quindi, promuovere in noi vincenziani, soprattutto in chi ricopre ruoli di responsabilità e coordinamento, conoscenze, competenze e strumenti pratici facilmente fruibili in grado di aiutarci a “fare bene il bene”.

Con l’aiuto di esperti e dei tanti vincenziani che metteranno a disposizione le loro buone pratiche, tratteremo i diversi aspetti legati all’essere volontario e alla vita associativa, quali la gestione con le sue responsabilità, gli adempimenti amministrativi e legislativi, la rendicontazione sociale, il bilancio sociale, le attività di ricerca volontari e raccolta fondi e, successivamente, quanto attie-

ne ai rapporti con la Pubblica Amministrazione e il Terzo Settore.

In tal modo creeremo insieme i presupposti sia per una maggiore crescita valoriale e tecnica di noi vincenziani e sia per essere sempre più “Vincenziani informati e consapevoli”.

In questo primo articolo cominceremo a parlare di gestione e ricerca volontari. A

volte i nostri comportamenti nei confronti dei volontari, o aspiranti tali, tengono conto solo delle esigenze dell’organizzazione e poco delle loro attitudini personali. Saper gestire i volontari significa invece accompagnarli, seguirli, farli sentire importanti per la nostra realtà. Oggi più che mai è fondamentale per una realtà di volontariato individuare strategie su come ricercare i volontari e gestirli in modo efficace. Ecco di seguito alcuni suggerimenti da mettere in pratica.



Volontari vincenziani impegnati nella raccolta alimentare

Gestire i volontari: qualche consiglio

di Raffaele Picilli, fundraiser



Trovare, formare e gestire volontari non è semplice. Ed è ancora più difficile non perderli. Il “tempo” che qualcuno decide di donare alla nostra associazione è un dono bellissimo che non va assolutamente sprecato. Il punto di partenza è la pianificazione ed è per questo che è importante farsi qualche domanda in anticipo: perché mi servono dei volontari? Cosa dovranno fare? Che competenze dovranno avere? Saranno disposti ad essere formati? Sono io in grado di gestirli? Sono in grado di delegare ad altri compiti che io non riesco più a portare a termine? Va premesso che i volontari possono donare il loro tempo in maniera differente.

Ci sono volontari a breve e a lungo termine, volontari che non hanno bisogno di essere sempre presenti in sede (perché svolgono compiti all'esterno) e volontari che in sede devono esserci necessariamente (ufficio segreteria, deposito, animazione sociale...). Ci sono volontari che possono donarci due ore del loro tempo, altri cinque o dieci ore del loro tempo. A tutti dobbiamo offrire una possibilità. Qualche consiglio:

- La pianificazione è alla base della ricerca dei volontari. Improvvisare non porta nessun frutto.
- Prima di ricercare volontari è bene chiarire, mettendo nero su bianco, cosa dovranno fare in associazione e quali sono le aspettative dell'associazione.
- Il volontario va formato e la formazione aggiornata in maniera periodica. Gli investimenti nelle associazioni di volontariato sono necessari.
- Suggesto di far fare, agli aspiranti volontari, un breve

corso di formazione. Dovrà essere chiara per tutti la *mission* dell'organizzazione, i suoi valori, le regole, il comportamento da tenere con gli utenti dei servizi e i compiti che si accingeranno a fare.

- Ai volontari vanno assegnati sempre compiti specifici. Questo aiuta il percorso della delega ed evita che sempre le stesse persone facciano praticamente tutto e spesso tutto da sole.
- Incoraggiare i volontari è molto importante. Altrettanto lo è festeggiare insieme per gli obiettivi raggiunti. Serve a rinsaldare lo “spirito di gruppo”.



Progettazione con un gruppo di giovani vincenziani

- È ugualmente importante far notare al volontario che il lavoro che sta svolgendo è fatto nella maniera non corretta. Fare volontariato non vuol dire perdere tempo, essere approssimativi o improvvisare. Per questo, chi accetta di donare il proprio tempo per una buona causa deve farlo con responsabilità, etica e rispetto per l'altro. Deve essere disposto, qualche volta,

anche ad un piccolo sacrificio, altrimenti diventa un volontariato di comodo.

- Non c'è peggior volontario di un volontario demotivato.
- Parlate con i vostri volontari: come ti trovi con noi? Secondo te il progetto che stai seguendo funziona? Perché non sei venuto all'ultimo incontro? Hai proposte per migliorare la gestione della nostra associazione? Ringraziate sempre i vostri volontari. Un semplice “grazie”, unito ad un sincero sorriso, ha un potere incredibile! 🌍

email: picilli@raisethewind.it
website: www.raisethewind.it
blog: www.beafundraiser.it

A Roma l'Assemblea Generale



Il Presidente uscente Michael Thio saluta l'assemblea

di **Monica Galdo**

Si è tenuta a Roma presso "Casa Tra Noi", dal 5 all'8 giugno 2016, l'assemblea generale della Confederazione internazionale della Società di San Vincenzo De Paoli. Oltre 150 i partecipanti provenienti da varie parti del mondo, tra cui circa 80 presidenti nazionali dei Paesi in cui è presente la San Vincenzo. Un clima di condivisione caldo, allegro e armonioso, ha caratterizzato questa riunione in cui si è respirato un grande senso di comunione. Tanti sorrisi, strette di mano e abbracci hanno permesso di superare le difficoltà linguistiche in una cornice dai mille colori, mischiati a immagini di Federico e San Vincenzo, impressi nei bellissimi abiti che le donne, in particolare del continente africano, indossavano. Impegnative le giornate che si sono susseguite, tra momenti di riunione e momenti di socializzazione e preghiera. In una sala gremita, in cui era presente il mondo intero, si è goduto delle toccanti testimonianze della San Vincenzo in South Africa e in Libano; racconti di situazioni difficili dove i vincenziani operano sostenuti dalla sola forza dell'Amore per il fratello in difficoltà. Tanti gli applausi per festeggiare l'aggregazione della prima Conferenza in Iraq.

Si sono svolte poi le elezioni del Presidente Generale della Confederazione. È risultato eletto Renato Lima de

Oliveira, giornalista quarantacinquenne di Rio de Janeiro, imponendosi di stretta misura sull'altra candidata, Ada Ferreira, anch'essa quarantacinquenne di Rio. Entrambi hanno ricoperto importanti cariche internazionali in San Vincenzo. Renato Lima guiderà la nostra Confederazione per i prossimi sei anni.

L'assemblea ha poi discusso gli emendamenti per modi-



Renato Lima appena eletto, con la moglie e Antonio Gianfico



L'assemblea. In primo piano Renato Lima



In cammino verso la Porta Santa



All'udienza generale in Piazza S. Pietro



Serata di gala con i colori del mondo

ficare lo statuto internazionale. In particolare si è deciso che il Presidente Generale può svolgere un solo mandato, confermando a 65 anni il limite di età al momento della candidatura. In riferimento, invece, agli emendamenti riguardanti la personalità giuridica, ovvero la proposta avanzata da alcuni di assoggettare la Società al diritto canonico (per passare da istituzione ecclesiale a istituzione ecclesiastica), considerata la delicatezza della decisione e la necessità di una più approfondita riflessione, si è convenuto di rinviare di due anni le votazioni.

Nell'anno del Giubileo della Misericordia non poteva mancare il passaggio della Porta Santa e l'udienza pubblica di Papa Francesco. L'emozione era visibile sul volto di tutti i partecipanti che, nonostante la levataccia, hanno con gioia atteso il Papa sotto un sole cocente; un'occasione unica e forse irripetibile per chi è giunto dall'altro capo del mondo. Questo intenso incontro si è chiuso con un giro turistico per le strade della Capitale, cui ha fatto seguito una cena di gala dove, in un clima festoso, ci si è scambiati foto, selfie, contatti, amicizie su facebook: una grande festa che ci ha fatto sentire, nonostante le distanze, sempre più vicini, tutti diversi ma tutti uguali, accomunati da un forte senso di appartenenza alla Società di San Vincenzo De Paoli, una grande famiglia che si vuole bene e con amore è a servizio dei poveri in ogni parte, anche la più sperduta, dimenticata e oppressa del mondo.



Campo Famiglie 2016

Laudato si' in famiglia

di Sabina Bianchi

Un'enciclica di lode al Signore per la nostra casa comune, la terra: un richiamo ad ogni uomo e donna ad una "conversione ecologica", ad un'ecologia ambientale e umana. A Marina di Massa, dal 23 al 25 aprile, padre Maurizio Faggioni, frate francescano, medico e docente di bioetica, ha introdotto al Campo Famiglie il tema della *Laudato si'*, mentre la presenza di una coppia di architetti, Claudio Malacrino e sua moglie Flavia Bianchi, convinti sostenitori di tematiche ambientali, ha permesso di approfondire l'enciclica con uno sguardo particolare alle città e ai quartieri in cui viviamo.

Parlare di ecologia e di architettura ad un Campo di formazione per famiglie? A famiglie vincenziane? Sì, perché questa è un'enciclica "dell'impegno e della responsabilità", come ha sottolineato padre Faggioni, e quindi la base dell'impegno della famiglia e ancor più della famiglia che ha scelto la strada della carità.



Falò in spiaggia

Padre Faggioni ha illustrato l'enciclica proiettando una serie di slide che potete trovare sul nostro sito web: <http://www.sanvincenzoitalia.it/download/Slides-Laudato-si-Padre-Faggioni.pdf>

Poi, seduti in cerchio, dopo le reciproche presentazioni, ci siamo confrontati sul tema, ma soprattutto abbiamo creato una profonda comunione di intenti: la cura dell'ambiente, che parte dall' "ecologia dell'uomo", per arrivare a rispettare la natura; la cura della terra, che richiede a tutti noi un atto di giustizia, perché la nostra terra è un prestito che ogni generazione riceve e deve trasmettere alla generazione successiva. Claudio e Flavia con convinzione hanno così sottolineato come l'universo materiale è un dono dell'amore di Dio, del suo affetto smisurato per l'uomo. Purtroppo, molto spesso, coloro che progettano edifici, quartieri, spazi pubblici e città curano la bellezza del progetto, ma dimenticano "la realtà

delle vite e delle persone che ci abitano". Da questo assunto hanno raccontato la loro esperienza lavorativa, Claudio, come urbanista, attento agli spazi che favoriscano le relazioni, limitino gli spostamenti e migliorino il traffico; Flavia attenta all'impatto ambientale degli edifici e le ripercussioni di questo sulla persona. Ne è nato un dialogo, un confronto con tutti i presenti; un incontro costruttivo per tutti: la cura della casa, la cura dell'ambiente, rappresentano un mandato fondamentale per ogni uomo, specie per noi vincenziani. Un'occasione quest'anno per tutte le famiglie presenti, per rinnovare la "cura della casa comune".



Il Campo Famiglie 2016 a Marina di Massa

Un esempio controcorrente

Thomas e la San Vincenzo

Dal Consiglio Centrale di Parma il racconto di un nuovo confratello

di Marco Menegatti

Quando il mio amico Albino Mezzadri ha insistito affinché partecipassi ad una riunione della sua Conferenza vincenziana della Parrocchia di Ognissanti a Parma, ero piuttosto perplesso; poi mi sono finalmente deciso e l'ho seguito. Il primo impatto, in una stanzetta attigua al cortile interno della canonica è stato incredibile e nel contempo positivo e gratificante! Ho trovato una ventina di signore distinte, intente a relazionare e a confrontarsi su numerosi casi di poveri del quartiere, della parrocchia e non solo... Si discuteva d'interventi da fare, dal singolo contributo economico o alimentare al sostegno abitativo e lavorativo. La riunione dopo una breve riflessione e preghiera si concludeva con il passaggio veloce di mano in mano di un sacchettino di stoffa, in cui ciascuno in modo discreto inseriva un'offerta, secondo le proprie possibilità, per sostenere le diverse iniziative in corso.

Tra le varie informative emerge il caso di Thomas, un giovane di 31 anni del Ghana, padre di tre bambini, venuto a Parma nel 2007 per lavorare e colpito da emiparesi nel 2013, per un grave diabete trascurato. Da lì il susseguirsi di una serie di tristi vicende: dall'abbandono della moglie, al licenziamento dal lavoro, alla perdita della casa, fino alla mancanza di autonomia economica ed abitativa. Mentre Thomas era in ospedale decedeva prematuramente sua madre, che in Ghana teneva i suoi bambini, i quali venivano allora affidati alla generosità di un amico. Thomas aveva perso tutto! Tranne la fede... Ma Dio vede e provvede. Ed ecco che la parrocchia di Ognissanti e la preziosa mano della San Vincenzo, prima si affiancano a Thomas per l'alloggio e gli alimenti, poi si attivano per il sostegno dei bambini in Ghana, quindi si impegnano al suo fianco nella iniziativa legale del recupero del TFR e dei suoi crediti dalle Ditte, che



Thomas Forjour al suo rientro a Goaso (Ghana) con i figli Gladys (14 anni), George (12 anni) Frank (9 anni, che non aveva ancora potuto conoscere)

nel frattempo lo avevano licenziato ed erano scomparse. A coronamento di tutto, con il coinvolgimento di tutte le vincenziane di Parma, assistiamo alla stesura di un progetto di reintegrazione sociale e lavorativa nel suo Paese d'origine, mirante all'autonomia completa di Thomas e al suo ricongiungimento con i figli. Il progetto si sta ora



*La parrocchia Ognissanti di Parma,
sede della omonima Conferenza*

realizzando e nel maggio 2016 ha visto il rientro in Ghana di Thomas, con la riunificazione della famiglia ed in particolare con i figli. Inoltre è stata avviata un'attività commerciale di vendita e distribuzione di farmaci nella cittadina di Goaso, in grado di mantenere Thomas e la sua famiglia.

Il tutto è stato possibile grazie al sostegno e al coinvolgimento di tanti amici, in primo luogo delle Conferenze della San Vincenzo, ma anche della Regione Emilia-Romagna. Con un impegno umano ed anche economico non indifferente, è stata riunita una famiglia salvandola dalla totale disgregazione, con la prospettiva per Thomas di una vita più degna e più umana...

Nel momento in cui siamo bombardati da immagini di migliaia di extra comunitari che fuggono nel ricco occidente, alla disperata ricerca di un futuro sociale e lavorativo decoroso, e che spesso come risposta trovano un muro di cemento o di filo spinato, ecco l'esempio edificante di una piccola comunità di persone, motivate dalla fede, che non solo si fa carico dell'emergenza, ma si affianca al povero, si carica e condivide il suo fardello... Se tutti noi adottassimo analoghe modalità d'intervento costruiremmo una Società mondiale sicuramente migliore.

Penso proprio che sia stata una scelta felice la mia adesione alla San Vincenzo, anche soltanto per sostenere cristiani così illuminati dalla fede, che con il loro costante esempio, non solo sono in grado di non farci vergognare, ma ci danno la speranza di credere, nonostante tutto, nella sopravvivenza di quell'uomo "Sapiens" di cui spesso si paventa l'estinzione.



Il progetto Thomas è in fase di completamento e necessita ancora di risorse almeno per il primo anno di avvio, specie per il sostegno scolastico ai tre bambini. Chi volesse dare anche un piccolo contributo può farlo inviandolo al Consiglio Centrale di Parma:

Società San Vincenzo De Paoli - Consiglio Centrale di Parma
CARIPARMA - AG. DI PARMA 7
IBAN IT73C0623012707000035577924

Convegno a Mirandola 160 anni dopo Giornata del ricordo dedicata a Federico Ozanam

di Irene Natali

Si svolgerà sabato 12 novembre, nella giornata che celebra i 160 anni della Società di San Vincenzo De Paoli a Mirandola, un Convegno sul contributo dato da Federico Ozanam con la sua tesi di laurea allo studio della filosofia di Dante Alighieri. Seguirà la presentazione del libro/documento sull'operato dell'Associazione nei suoi 160 anni di attività.

Il Convegno si svolgerà nella Sala del Consiglio Comunale di Mirandola con inizio alle 09,15. Interverranno il Sindaco Maino Benatti e S. E. Mons. Francesco Cavina, Vescovo della Diocesi di Carpi. Seguirà una tavola rotonda con la partecipazione del Prof. Luca Gherardi (presenterà la tesi di Federico per la sua laurea in Letteratura alla Sorbona), del Confratello Luciano Stella (nel 2013 ne ha curato l'edizione anastatica con una nuova prefazione), del Confratello Maurizio Ceste (curatore della mostra "Grazie, Federico" e autore della pubblicazione "Il cuore ha sete di infinito"), di Alessandra Mantovani, Assessore alla promozione della città e della conoscenza.

Dopo la pausa pranzo, il Convegno proseguirà nella Sa-



La nuova sede del Comune di Mirandola

la Maria Maddalena del Palazzo Pini con la presentazione del libro di Fabio Montella, sulle opere della San Vincenzo a Mirandola, e l'inaugurazione della mostra itinerante su vita e opere di Federico Ozanam, mostra che resterà aperta per tutta la settimana seguente. Per informazioni: Irene Natali 339.5894025, e-mail natali.irene@alice.it



La rotatoria intitolata a F. Ozanam

Dal Consiglio Centrale di Roma Sintesi delle attività degli ultimi quattro anni

a cura della Redazione

Il Consiglio Centrale di Roma comunica la realizzazione di varie iniziative tra il 2012 e il 2016.

- **Anno 2012** - Prende avvio il progetto con i frati minori del Convento di San Francesco a Ripa, con l'istituzione del primo nucleo di accoglienza presso il convento stesso (circa 20 assistiti x 365 giorni), e la costituzione della Conferenza "Beata Ludovica Albertoni".

La Conferenza "San Lorenzo" inizia la gestione in proprio della Casa di accoglienza "Il Faro", presso Tivoli, che ospita 12 persone. Altri 20 assistiti trovano accoglienza nel Convento di Valmontone che da allora opera in stretta collaborazione con la medesima struttura.

A settembre viene realizzato un campo di calcetto presso la parrocchia romana di San Basilio gestito dalla omonima Conferenza.

- **Nel biennio 2012/2013** viene attivato un progetto di collaborazione con il VIC (Volontari in Carcere) per il carcere di Rebibbia con vari momenti di incontro. Sono spesi complessivamente oltre 12.000 euro per l'acquisto di saponi, asciugamani, biancheria intima, scarpe, ecc. per i detenuti.

- **Anno 2013** - Ad Acilia si concludono i lavori di ristrutturazione di locali adibiti a servizio doccia e sala medica per senza fissa dimora e di un locale adibito a sala ludica. Nell'ottobre il Centrale realizza una pista di pattinaggio

presso la parrocchia di San Tarcisio al IV Miglio, seguita dalla locale Conferenza.

- **Nel biennio 2013/2014** presso alcune Conferenze sono state effettuate oltre 200 visite specialistiche (Cardiologica, Moc, Oculistica, Diabetologia, ecc.) a persone malate e bisognose.

- **Anno 2014** - Presso la chiesa di S. Basilio, a fianco del campo di calcetto, viene realizzato un campo di basket/pallavolo frequentato da oltre 250 ragazzi della parrocchia.

A novembre viene ampliato il progetto di accoglienza e reinserimento (R.I.P.A.) con una nuova casa nel quartiere Prenestino, gestita direttamente dal Centrale, che ospita fino a sei persone seguite da tutor.

- **Settore carcere** - Si passa all'accoglienza per lunghi periodi, presso le nostre strutture di Tivoli e S. Francesco a Ripa, di alcuni detenuti in regime di affidamento o agli arresti domiciliari.

- **Comunicazione** - Nel 2014 viene aperto il sito internet www.sanvincenzoroma.org del Consiglio Centrale di Roma sul quale sono riportati i principali eventi sopra ricordati, riuniti anche in un filmato professionale realizzato nel 2015.

- **Nel biennio 2014/2016** vengono aperte altre due case di accoglienza in Roma gestite direttamente dal Centrale, una dedicata ai padri separati, l'altra ospita una famiglia con due bambini sotto i tre anni.

- **Anno 2016** - verrà inaugurata a giugno l'area ludico/ricreativa per bambini sotto i sei anni presso San Basilio, a completamento degli interventi programmati quattro anni fa con la locale Conferenza.

- **Settore mense** - La mensa presso la parrocchia del SS. Redentore, con le due itineranti organizzate dalle Conferenze "S. Gregorio VII" e "Ognissanti" distribuiscono annualmente circa 50.000 pasti con un costo complessivo di circa 25.000 euro e l'impegno di un centinaio di volontari.



Inaugurazione campi sportivi nella parrocchia di S. Basilio

I giovani e la San Vincenzo

INNAMORARSI DI UN CAMMINO DI CARITÀ

Non un semplice attivismo a fini assistenziali

di Michele Pisano

Non è facile parlare di giovani e Società di San Vincenzo. Non lo è, ma è giusto farlo per cercare assieme le risposte a una difficoltà intrinseca, quella di aggregare una nuova generazione al messaggio di San Vincenzo e del Beato Federico Ozanam.

In questo spazio della rivista cercheremo di dare spazio alle voci di coloro che intendono crescere umanamente e spiritualmente seguendo il nostro percorso di carità e santità. Avere il coraggio di scrivere e raccontare significa mettere per iscritto le nostre esperienze, emozioni e testimonianze che ci portiamo dentro e che è bene condividere con gli altri. La nostra rivista deve servire anche a questo, a essere un diario del nostro cammino, con l'impegno di dividerlo con altri amici.

Gettare un seme

Negli ultimi anni ci si è chiesti più volte come costruire un movimentismo giovanile che si innamori della San Vincenzo. Non sempre è stato facile dare una risposta generale e totalizzante, ma il più delle volte si è riusciti a trovare un punto comune nel fatto che bisogna continuare a innaffiare le piccole piante che crescono nei nostri giardini. Le Conferenze spesso riescono a gettare un seme e ad accudirlo. Gli adul-

ti che testimoniano in questo modo fanno il bene della San Vincenzo e dei nostri amici che visitiamo.

Perché dico questo? Perché un messaggio, e nel nostro caso un messaggio di carità, deve essere tramandato, raccontato, portato a esempio a chi ha poca esperienza ma molta voglia di innamorarsi di un cammino. Un cammino dello spirito, non un semplice attivismo a fini assistenziali. Di questo tipo ce ne sono già tanti.

Annuncio e testimonianza

E allora come San Vincenzo e come giovani dobbiamo guardarci attorno, conoscere la realtà e la società in cui viviamo e impegnarci a trasmettere un messaggio di carità che è raro sentire attorno a noi. Perché in questo messaggio c'è un annuncio che vale più di qualsiasi opera d'amore, che rimarrebbe insapore se non venisse accompagnata dalla carità della Chiesa.

La San Vincenzo può crescere se torna a parlare nelle parrocchie, nelle scuole, nelle associazioni. Se non ha paura di confrontarsi con le istituzioni e gli altri movimenti. C'è bisogno di testimonianza, una testimonianza vera, che faccia innamorare i giovani. E non è vero che le nuove generazioni sono distratte e non guardano al prossimo. Se non ci sono esempi da raccontare, come possiamo pretendere che un universitario si avvicini alla San Vincenzo? Ecco, quello che serve è il coraggio di immergerci nella società in cui viviamo. Ma per fare questo dobbiamo essere preparati. Ci serve tanta formazione. Non basta raccontare che "aiutiamo il povero". No. Quando sento qualche amico che mi dice "oggi devo portare il pacco", mi impegno a ricordargli, ma soprattutto a ricordarmi, cosa stiamo facendo. Gesù non è in quel cibo, Gesù è nella nostra relazione con il prossimo, nelle nostre parole di conforto e di correzione fraterna.

Ecco, i giovani e la San Vincenzo hanno due compiti principali. Imparare a raccontarsi alla società e immergersi nella società. Senza mai dimenticare che il nostro non è un movimentismo vuoto, ma portatore di amore e carità. Quello San Vincenzo ci ha insegnato.



Una riunione di giovani vincenziani



Federazione Nazionale
Società San Vincenzo De' Paoli
Settore Giovani

È un'iniziativa del Settore Giovani riproposta annualmente nel periodo estivo, cui partecipano giovani vincenziani e nuovi amici nella fascia d'età dai 16 ai 35 anni.

È un momento di aggregazione, svago e divertimento ma anche di riflessione, con incontri guidati dai Consiglieri spirituali P. Gherardo Armani (Gerry) e P. Francesco Gonella

CAMPO OZANAM 2016 IO & L'ALTRO DAL 2 AL 7 AGOSTO NAPOLI

Condivisione - Accoglienza - Prendersi Cura - Visita



IO & L'ALTRO è il tema prescelto

PROGRAMMA

- **2 agosto:** arrivo alla Casa ACCOGLIENZA VINCENZIANA, Via Vergini, 51 - Napoli
- **3 agosto:** CONDIVISIONE "ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere"
- **4 agosto:** ACCOGLIENZA "ero straniero e mi avete accolto"
- **5 agosto:** PRENDERSI CURA "ero nudo e mi avete vestito"
- **6 agosto:** VISITA "ero malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi"
- **7 agosto:** saluti e partenze



RIFORMA DEL TERZO SETTORE

La riforma del Terzo settore è legge. La Camera ha approvato lo scorso 25 maggio la delega al Governo per la revisione organica della legislazione su volontariato, cooperazione sociale, associazionismo non-profit, fondazioni, imprese sociali, in attesa dei decreti attuativi. I punti salienti della Legge sono: **a) Servizio civile universale:** sarà aperto anche ai cittadini stranieri residenti in Italia e darà uno status giuridico specifico ai volontari in servizio. **b) Registro unico del Terzo settore:** da istituire presso il Ministero del lavoro. L'adesione è obbligatoria per gli enti del Terzo settore che vogliono accedere a fondi pubblici e privati. **c) Attività di volontariato, di promozione sociale e di mutuo soccorso:** riordino e revisione organica della disciplina vigente, con la valorizzazione dei principi di gratuità, democraticità e partecipazione, riconoscimento e tutela dello status di volontario e la specificità delle organizzazioni di volontariato (legge 266) e di protezione civile. **d) Fondazione Italia Sociale:** è una Fondazione di diritto privato, che sarà però finanziata con risorse pubbliche, per la realizzazione e lo sviluppo di iniziative innovative da parte del Terzo settore. **e) Fondo nazionale di finanziamento:** è previsto per tutte le attività di interesse generale del Terzo settore. Il Fondo avrà a disposizione 17,3 milioni per il 2016 e 20 milioni di euro annui a partire dal 2017. Ora si attendono i decreti attuativi.

(<http://www.camera.it/leg17/522>)

PIANO D'INCLUSIONE SOCIALE (SIA)

Il Sostegno per l'Inclusione Attiva (SIA) è una misura attiva di contrasto alla povertà che nel 2016 verrà estesa a tutto il territorio nazionale (Legge di Stabilità 2016). Il piano prevede sussidi economici ai nuclei familiari in condizioni di estremo disagio nei quali siano presenti minorenni, subordinato all'adesione a un progetto di attivazione sociale e lavorativa a cura di Comuni e/o Ambiti territoriali, che coinvolga tutti i componenti della famiglia. Il progetto sarà predisposto dai Servizi sociali in rete con i Servizi per l'impiego, i Servizi sanitari e le Scuole, nonché con soggetti privati attivi nell'ambito degli interventi di contrasto alla povertà. I requisiti di accesso verranno definiti con un decreto attuativo. Alle risorse del SIA, circa 750 milioni di euro per il 2016, si sommeranno quelle del Fondo So-

ciale Europeo, attraverso il Programma Operativo Nazionale (PON), che nei prossimi sette anni finanzia, con 1 miliardo e 70 milioni di euro, il potenziamento della rete integrata dei servizi e l'attuazione del modello di presa in carico delle famiglie.

(www.lavoro.gov.it)

LEGGE "DOPO DI NOI"

Il 15 giugno è stata approvata in via definitiva la legge impropriamente chiamata "Dopo di noi", legge che riguarda i "disabili gravi" non in grado di provvedere a se stessi nel momento in cui non ci saranno più i genitori. Tra i destinatari, oltre alle persone con disabilità grave prive di sostegno familiare, si sono aggiunte anche quelle "in vista del venir meno del sostegno familiare, attraverso la presa in carico della persona interessata già durante l'esistenza in vita dei genitori". Si tratta del "durante noi", che consente ai disabili di adattarsi a una diversa vita familiare, evitando il trauma del distacco. Stanziati 270 milioni in tre anni, di cui 150 per l'istituzione di un fondo per l'assistenza alle persone con disabilità grave prive di sostegno familiare, con dotazione di 90 milioni per il 2016, 38 nel 2017 e 56 annui a partire dal 2018.

(<http://www.governo.it/approfondimento/ddl-dopo-di-noi/4298>)

BONUS ACQUA

Cinquanta litri d'acqua al giorno a testa, gratis. È il "bonus acqua" che il Governo ha deciso di garantire alle famiglie più disagiate. Il bonus è stato inserito in un decreto attuativo del Collegato ambientale sulla tariffa sociale. Lo ha annunciato il 5 maggio il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti durante un Convegno a Roma sulla gestione delle risorse idriche. Come ha spiegato il ministro, "il decreto definisce il quantitativo minimo vitale necessario al soddisfacimento dei bisogni essenziali in 50 litri al giorno". Spetterà all'Autorità per l'energia elettrica e il gas e il sistema idrico (Aeegsi) prevedere il "bonus acqua" per gli utenti di cui sono accertate le condizioni di disagio economico e sociale sulla base dell'Isee. Il Ministero ha anche stabilito con un apposito decreto che non si può sospendere l'erogazione dell'acqua per morosità "alle utenze domestiche in documentato stato di disagio economico-sociale".



LOMBARDIA

Conferenza del 4 maggio a Milano

FRÉDÉRIC INCONTRA FEDERICO

Giovani vincenziani s'incontrano "sotto il tetto dei poveri"

di Roberto Capellini

Era lo scorso dicembre quando la Federazione Regionale Lombarda viene a conoscenza che i giovani vincenziani francesi avevano intenzione di recarsi per una settimana a Milano, alla riscoperta dei luoghi dove Federico è nato. Subito dopo l'Epifania, infatti, riceviamo a Milano una piccola delegazione di giovani vincenziane francesi, accompagnate dal loro direttore spirituale Padre Emmanuel Coquet, venuta per cominciare a organizzare il viaggio di oltre 50 giovani nel maggio successivo.

La San Vincenzo francese non è nuova a queste iniziative; infatti, già nel 2013 una sessantina di giovani francesi era stata in Piemonte sulle orme del Beato Pier Giorgio Frassati.

Anche stavolta la trasferta vincenziana sarebbe servita non solo a condividere le esperienze di un viaggio di turismo e di svago all'estero, ma anche momenti di riflessione spirituale sui luoghi del giovane Federico (milanese di nascita), rigorosamente accompagnati

da una messa quotidiana. Numerosi a tal proposito gli accordi presi con i Parroci delle chiese inserite nel programma di visite. Così è stata fatta una pianificazione meticolosa della settimana dal 3 all'8 maggio, tenendo conto di un fitto programma di spostamenti, incontri ed esperienze che questi giovani intendevano fare. Tra queste esperienze, la distribuzione di alimenti e vestiario insieme ai giovani vincenziani degli Istituti Gonzaga e Zaccaria, attivati dal Consiglio Centrale di Milano, una camminata alla scoperta dell'Abbazia Romanica a San Pietro in Civate, presso il lago di Lecco. E poi, nell'anno giubilare della Misericordia, non poteva mancare il passaggio della Porta Santa nella

Basilica di Sant'Ambrogio. Il tutto animato dal calore vincenziano, con altre iniziative presso gli Istituti Gonzaga e Zaccaria, per festeggiare in amicizia e condivisione i nostri ospiti francesi.

Da parte nostra abbiamo colto l'occasione per poterci scambiare le reciproche esperienze, i successi e le difficoltà del settore giovanile, che anche in Italia viviamo seppur in modi differenti da regione a regione.

Ci aveva colpito, infatti, sapere che intorno al 1970 in

Francia erano attive oltre 500 Conferenze di giovani, che alle soglie del 2000 si erano drasticamente ridotte a una ventina, mentre oggi sono in ripresa e se ne contano oltre 35.

Abbiamo pensato così di andare oltre il semplice incontro tra confratelli, per uno scambio d'impressioni ed esperienze sul tema dei giovani, cogliendo l'opportunità per estendere la partecipazione a quante più persone possibile ed arricchire l'incontro con

nuovi contenuti ed obiettivi.

Ne è nato un convegno, anzi una conferenza aperta a tutti, organizzata nel pomeriggio del 4 maggio presso l'Università Cattolica di Milano, arricchita dal contributo di qualificati esponenti accademici, che abbiamo intitolato: **"Frédéric incontra Federico, conferenza di giovani vincenziani, sotto il tetto dei poveri"**

La frase "sotto il tetto dei poveri" ricorda quanto Federico usava dire: "Se noi ci diamo appuntamento sotto il tetto dei poveri, serve più a noi che a loro, per diventare migliori e più amici." In fondo era proprio questo lo scopo ultimo del nostro incontro.



Nutrita la partecipazione dei Consigli Centrali della Lombardia, di vincenziani provenienti da altre parti d'Italia e di associazioni e rappresentanti del Terzo Settore, in tutto oltre 150 persone che hanno riempito la prestigiosa sala Sant'Ambrogio, situata sopra la Basilica, in tutti i posti disponibili. Dopo i messaggi di benvenuto del Presidente Regionale della Lombardia, Roberto Capellini, e della Presidente del Consiglio Centrale di Milano, Laura Cozzi Vitaloni, il convegno è stato aperto dal Prof. **Luigi Pati**, Preside della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica. Sono seguite le relazioni della dottoressa

Maria Paola Mostarda dell'Università Cattolica di Brescia, sulla "Bellezza del Volontariato" e del Prof. **Silvio Premoli**, Ricercatore di Pedagogia Generale e Sociale della Cattolica, che ha concluso i contributi accademici con alcune riflessioni sul volontariato, accompagnate da brevi ma intense "perle" di pedagogia che hanno destato molto interesse in tutti i presenti.

È stata anche l'occasione per incontrare il Presidente francese Bertrand Ousset e il nostro nuovo Presidente

Nazionale Antonio Gianfico, nella sua prima uscita ufficiale, che hanno avuto modo di relazionare i presenti sulle rispettive organizzazioni nazionali e di esprimere il loro pensiero sull'importanza del contributo dei giovani per il futuro della San Vincenzo.



Da sinistra Roberto Forti, il Presidente francese Bertrand Ousset, Antonio Gianfico e Fabio Pizzul

Hanno poi preso la parola i giovani attraverso i rispettivi responsabili di settore, Laurent Gérardin e Monica Galdo, che hanno illustrato le esperienze sviluppate negli anni nei rispettivi Paesi. A seguire le testimonianze di vita vissuta dei "veri" giovani: Claudia Soffientini per i francesi, Caterina Mazziotti, Vanessa Rosano e Antony Minieri per gli italiani.

Moderatore l'amico giornalista Fabio Pizzul, che ci onora sempre del suo contributo di grande professionalità e rara capacità di sintesi nel commentare i vari interventi.

Nella splendida cornice della basilica di Sant'Ambrogio è stato poi offerto a tutti gli ospiti un ricco buffet, a conclusione di una giornata intensamente vissuta e ricca di esperienze: sicuramente un'occasione "per diventare migliori e più amici".



Il gruppo dei giovani vincenziani francesi

Rho Magenta – Festa diocesiana delle Genti, 15 maggio 2016

AL SANTUARIO DELLA BEATA ADDOLORATA ERANO RAPPRESENTATI 4 CONTINENTI

Il Consiglio Centrale di Rho-Magenta ha partecipato alla riuscitissima Festa delle Genti, voluta dall'Arcidiocesi di Milano nell'ambito della Pastorale Migranti.

Erano presenti rappresentanti delle Comunità Coreane, Libanesi e Maronite, Latino Americane, Rumene, Eritree, dello Sri Lanka, Filippine, Cinesi, Albanesi, Polacche, che hanno animato la liturgia.

Momento toccante è stata la recita del Padre Nostro in aramaico; poi tutti l'abbiamo recitato insieme, ognuno nella propria lingua: la diversità nell'Unità in Gesù!

Dopo la celebrazione, officiata dal Cardinale Angelo Scola, ci siamo incontrati in un'atmosfera gioiosa e variopinta, fatta di culture diverse ma unite dalla voglia di stare insieme e condividere, perché no?, anche sapori e profumi delle rispettive cucine.

Noi vincenziani ci sentivamo a casa: la Carità aveva un Volto, quello di Gesù sul viso di chi, pur provato dalle pro-

prie difficili esperienze, ha trovato la serenità nel sorriso amico dell'accoglienza, segno della disponibilità che ci vede tutti impegnati per costruire un futuro di Pace.

È stata un'esperienza bellissima: un momento ecclesiale di evangelizzazione fondato sulla Carità, che per i Vincenziani significa vicinanza e condivisione con tutti!



Festa delle Genti

Rho Magenta – Camminiamo...insieme!

UNA GIORNATA DI SPIRITUALITÀ PER RITROVARCI

di Virginia Di Mare

Nella sua lettera a Falconnet del 19 marzo 1833 Federico Ozanam parla di quella "associazione di due spiriti uniti per il bene che si chiama amicizia" e descrive "il sentimento che prova un uomo allorché un suo amico gli apre il cuore e lo fa leggere all'interno". E nella lettera a Courrier del 9 novembre 1837 scrive: "Non trovate come sia meravigliosamente dolce sentire il proprio cuore battere all'unisono con il cuore di 400 altri giovani sul suolo di Francia?".

Purtroppo a volte trascuriamo di essere autenticamente amici persino con gli altri membri della nostra Conferenza. Ben vengano quindi occasioni come quella qui riferita, che permettono di rinsaldare vecchi e creare nuovi legami di amicizia. Ci auguriamo che questo stimoli qualche "imitazione"... Con questo spirito, sabato 21 maggio il Consiglio Centrale di Rho-Magenta e gli Amici e Simpatizzanti – in tutto una sessantina dai 9 ai novantatré anni – hanno trascorso una Giornata di Spiritualità nella bellissima cornice del Lago di Como a Lezzeno (Lecco), dove hanno visitato il suggestivo Santuario della Madonna delle Lacrime. I partecipanti

provenivano da Abbiategrasso, Arese, Bareggio, Magenta e Rho. Gli insegnamenti che ci offerto don Paolo Ghirlandi, Rettore del Santuario nonché Consigliere Spirituale del Consiglio Regionale Lombardo, ci aiuteranno a dare un senso nuovo alla nostra vita e all'incontro con il prossimo. Conoscersi meglio aiuta a comprendersi e a lavorare meglio insieme, per un miglior servizio ai tanti a cui diamo il nostro aiuto.



Tutti insieme a Lezzeno

LOMBARDIA – Dalla Conferenza di Induno Olona (VA)

ANNUALE SERATA FORMATIVA E CONVIVIALE

Organizzata dalla Conferenza di Induno Olona, sabato 30 aprile si è svolta una serata tra vincenziani e simpatizzanti per rinsaldare l'amicizia e promuovere la nostra Società verso i concittadini.

Dopo la messa di ringraziamento in parrocchia, il Consigliere spirituale nazionale dei giovani, padre Gerry, ha guidato una riflessione utile a risvegliare e scuotere le coscienze, magari un po' assopite dall'abitudine, ribadendo che la Carità è attenta, gentile, disponibile, non giudica, non impone scelte, insegna a non essere presenza invadente ma punto di riferimento.

A cena, in un'atmosfera gioiosa, si è parlato anche di ciò che è e fa la San Vincenzo, degli interventi compiuti durante l'anno, dell'attenzione posta al fattore educativo, in particolare per i più giovani, delle risorse economiche grazie alle quali si è potuto realizzare tutto ciò. La relazione si è chiusa col ringraziamento a tutti coloro, religiosi e laici, che hanno offerto il loro sostegno nel corso dell'anno e con la condivisione di una bella frase sulla Carità di Papa Francesco.

Maria Rosa Marzetta

Dal Consiglio Centrale di Vittoria (RG)

CON FEDERICO, IN AMICIZIA E CARITÀ

Il 23 aprile nella bellissima chiesa di S. Giuseppe a Vittoria, a 203 anni dalla nascita, si è ricordato con una celebrazione eucaristica il nostro fondatore Federico Ozanam, di cui il prossimo anno cade il ventennale della beatificazione. Un'occasione che pochi soci si sono lasciati sfuggire, per ritrovarsi tutti insieme e ricaricarsi del suo spirito sempre giovane, delle sue parole, dell'energia che trasmettono, facendo di-



La celebrazione nella chiesa di S. Giuseppe

menticare le difficoltà quotidiane, ben poca cosa in fondo di fronte ai drammi del nostro tempo. Per dirla con Federico: "il principio di una vera amicizia è la carità e la carità non può esistere nel cuore delle persone senza espandersi al di fuori; è un fuoco che si spegne se non è alimentato e l'alimento della carità sono le opere buone".

**Antonino Macca
Chiara Di Stefano**

Pieve di Soligo (TV)

PRIMO ANNO DI VITA DELLA CONFERENZA GIOVANI "S. GIOVANNI PAOLO II"

Un compleanno importante, quello festeggiato da noi Giovani di Pieve di Soligo, il primo di una serie che tutti ci auguriamo lunghissima, stante la penuria di giovani tra le file vincenziane. E sì che le Conferenze di San Vincenzo nascono giovani, con un Federico appena ventenne...

Nell'oratorio "Giuseppe Toniolo", sabato 23 aprile erano circa 150 gli ospiti, tra i responsabili della San Vincenzo, i soci della Conferenza "Santa Maria Assunta" di Pieve, le nostre famiglie, i nostri amici, e coloro che seguiamo nel nostro volontariato, che sono stati assolutamente fondamentali nella preparazione del pranzo. Una grande festa, anche più del previsto. Un evento pensato e preparato con molta cura, in cui la spontaneità e l'improvvisazione hanno dato un ulteriore tocco di allegria. Assai gustosi e ben presentati i piatti della cucina marocchina, che hanno impegnato al massimo le nostre cuoche.

Soprattutto si è creato un bel clima di amicizia e di collaborazione con le famiglie da noi seguite, un modo assolutamente naturale di accettare e valorizzare le diversità individuali e culturali,

che pure esistono, ma che possono tranquillamente convivere arricchendo tutti.

Al di là degli anniversari, queste occasioni dovremmo crearle più spesso.

Valentina Dal Pos



I giovani della Conferenza con Paola Da Ros (3ª da sx)

Consiglio Centrale di Padova

FIRMATO PROTOCOLLO SCUOLA E DOPOSCUOLA

“È sicuramente una bella opportunità per attivare una efficace sinergia tra istituzioni e comunità, sapendo che grazie all’apporto di tutti si possono costruire solide esperienze in grado di accompagnare i nostri ragazzi nel loro percorso di crescita. Abbiamo iniziato col quartiere Arcella, il più popolato e dove il rischio di dispersione scolastica è più alto”. È il commento dell’assessore Vera Sodero del Comune di Padova alla firma del protocollo Scuola e Doposcuola zona Arcella.

Il Protocollo è il primo che nasce in città ad opera di un Coordinamento dei doposcuola finalizzato a valorizzare le reciproche attività ed esperienze, alla ricerca di modi efficaci per garantire un supporto scolastico ai bambini e ragazzi in difficoltà. È stato siglato dalle realtà afferenti

al tavolo di coordinamento, tra cui l’Associazione Consiglio Centrale di Padova, con la collaborazione dell’Ufficio diocesano di pastorale dell’Educazione e della Scuola, la Pastorale Cittadina Giovani, la cooperativa Bottega dei Ragazzi.

Saranno circa 300 i ragazzi destinatari del servizio (40 gestiti dalla San Vincenzo), grazie alla disponibilità di oltre 200 volontari. “È stato un percorso di un anno che ha visto il volontariato vivace e appassionato dell’Arcella come protagonista – ha sottolineato Don Daniele Prodocimo, delegato per la Pastorale Cittadina – dobbiamo essere riconoscenti dell’opera di tante persone generose della nostra città”.

Galdino Sanguin

Termini Imerese (PA)

DINO LA ROCCA, L’AMICO DEI CARCERATI

Il 30 aprile scorso ha fatto ritorno alla Casa del Padre Dino La Rocca, Presidente dell’ACC di Termini Imerese. Il suo speciale carisma lo ha vissuto per molti anni a fianco dei carcerati e per lui ogni incontro era *“un momento importante per la ricchezza che ne deriva, attraverso la conoscenza, lo stare insieme, l’amicizia che si stabilisce”*. Da autentico cristiano, prim’ancora che vincenziano, con la semplicità del cuore, col sorriso, si è ispirato al Vangelo e al beato Federico nel portare aiuto ai fratelli in difficoltà, fosse anche una semplice parola, una stretta di mano per testimoniare la sua presenza. Così lo ha ricordato Salvatore Arrigo, Coordinatore regionale della Sicilia, di fronte ai tanti amici e parenti commossi, parlando del suo programma di vita esemplare troppo presto interrotto. Alla funzione religiosa per l’ultimo saluto non sono voluti mancare neppure rappresentanti delle Istituzioni locali, tra cui un’ispettrice della Polizia penitenziaria, che ha parlato dell’amico sempre disponibile per tutti, fino a sacrificare il suo tempo festivo per accompagnare i detenuti in permesso. E proprio questi suoi amici che tanto da lui hanno ricevuto, hanno inviato un messaggio accorato ai familiari, esaltando le sue doti umane al servizio degli ultimi. Possa il suo umile esempio non disperdersi, ma essere seguito da chi non teme di andare a visitare i più poveri tra i poveri, fin’oltre le sbarre di una prigione, oltre le gabbie dei pregiudizi.

Salvatore Arrigo



Dino La Rocca

Prato

UNA PRIMAVERA RICCA DI EVENTI

“**A**lla scoperta della Grande Musica”. L’iniziativa è stata riproposta in marzo e aprile in un locale della parrocchia di San Domenico, sede dell’omonima Conferenza, in collaborazione con il Circolo Culturale della parrocchia. Si è trattato della proiezione e ascolto di DVD musicali, introdotti dal presidente Andrea Gori e con il concorso dello storico prof. Francesco Venuti che proponeva cenni biografici sugli autori e sugli eventi storici delle composizioni eseguite. L’occasione di diffondere in città la cultura musicale ha arrecato, collateralmente, un introito dalle offerte libere per le famiglie della Conferenza di San Domenico.

Mostra sul Beato Federico Ozanam. Si è svolta dal 16 al 23 aprile nei centralissimi locali messi a disposizione dalla Provincia e dal Comune. In due spazi espositivi si sono collocati, in uno, i grandi pannelli del Nazionale, allestiti per il 200° dalla nascita del Beato, corredati da documenti di interesse storico della San Vincenzo pratese; mentre nell’altro erano esposti pannelli realizzati dal nostro Consiglio, relativi a figure significative della Prato della metà dell’800 che ebbero contatti con F.A. Ozanam in occasione della sua visita del 29 giugno 1853 alla neonata Conferenza pratese.

La mostra, preceduta da una conferenza su F.A. Ozanam, è stata una preziosa occasione per far scoprire, o riscopri-

re, alla cittadinanza la figura dell’Ozanam, ed è stato utile anche per noi confratelli riflettere sulle nostre origini e sullo spirito che deve informare la nostra azione caritativa. La diffusione delle statistiche degli interventi attuati nel 2015 (oltre 1.100 famiglie aiutate, più di 4.200 persone) ha avuto un ritorno d’immagine molto positivo sui *media* locali.

Lutti. Hanno addolorato la San Vincenzo pratese la scomparsa il 2 giugno di Vincenzo Petrucci, già presidente della Conferenza di San Domenico e più volte componente dell’Ufficio di Presidenza del Consiglio Centrale e, il 3 giugno, del marito e compagno di una vita della consorella Anna Maria Fioravanti Papi.

Andrea Gori



La conferenza su F.A. Ozanam

Gassino Torinese

FESTEGGIATI I 90 ANNI DELLA CONFERENZA

Con il concerto del coro “*Cantarcipiace*”, diretto dalla maestra Inna Ghavrò, con repertorio di canti religiosi e brani di autori del 1500-1600, è iniziata domenica 22 maggio la festa per i 90 anni della fondazione della Conferenza di San Vincenzo De Paoli di Gassino Torinese.

Correva l’Anno Santo del 1925 quando, in un’afosa serata dell’11 agosto, nella casa Merlo-Cortinovis, si radunarono le persone per fondare la Conferenza di San Vincenzo.

Venne eletto Presidente Felice Cortinovis. Nella prima riunione si pensò di visitare un giovane, ammalato e paralitico, por-

tandogli buoni di riso e pasta. La colletta segreta fruttò la somma di £. 8.80, come risulta dai fogli del verbale ormai ingialliti dal tempo.

Il riconoscimento ufficiale della Conferenza da parte del Consiglio Internazionale di Parigi arriverà il 23 maggio del 1926 con “*la lettre d’agrégation*”. Da allora molti Presidenti e Confratelli si sono susseguiti negli anni e tanti sono stati i frutti che ne hanno tratto.

Una mostra allestita fuori dalla chiesa, con cartelloni e documenti della storia novantennale, con i primi verbali, le foto con Presidenti e Confratelli e della **roulotte donata ad una famiglia friulana terremotata** (vedere articolo in pagina 5) è la preziosa testimonianza di un proficuo cammino vincenziano.

Roberto Bracco



Lo striscione per il 90° della Conferenza

I santi della misericordia. Itinerari a Roma e dintorni

Guida di Laura Badaracchi alla scoperta di percorsi inediti in occasione dell'Anno giubilare con la prefazione del cardinale Pietro Parolin

Edito da Ecura in occasione dell'Anno giubilare, è uscito il libro *"I santi della misericordia. Itinerari a Roma e dintorni"*.

Scritta da Laura Badaracchi, con foto di Stefano Dal Pozzolo e prefazione del cardinale Parolin, si tratta di una Guida alla scoperta dei percorsi inediti in occasione dell'Anno giubilare.

Spiega l'autrice che nel corso dei secoli sono vissuti a Roma molti santi che hanno incarnato il Vangelo e la misericordia. Del loro passaggio o della venerazione nei loro confronti restano tracce in chiese, tombe, musei, stanze, dintorni da scoprire o riscoprire.

La Guida propone percorsi spirituali alternativi ai pellegrini nella Città eterna e dintorni, arricchiti da foto e spunti di meditazione. Un autentico itinerario alla scoperta della misericordia sui passi di Francesco d'Assisi e Ignazio di Loyola, Faustina Kowalska e Antonietta Meo, Filippo Neri e Camillo de Lellis, Rita e Brigida, Agostino e Alfonso, Benedetto e Scolastica, Giovanni XXIII e Giovanni Paolo I, i martiri Paolo, Bartolomeo, Lorenzo, Agnese, Cecilia, Cristina e altri ancora.

Si tratta di santi, uomini e donne che, come ricorda il cardinale Parolin nella prefazione, "hanno avuto lo sguardo mite di Cristo sulla realtà, sulle situazioni concrete, anzitutto sulle persone che hanno incrociato nel loro cammino terreno".

Ogni capitolo comprende: la biografia del santo o della santa, alcune sue frasi sulla misericordia, la sua presenza a Roma; pillole d'arte, curiosità, informazioni pratiche, contatti.

Il costo è di € 14,00. I diritti d'autore di Laura Badaracchi saranno devoluti interamente in beneficenza al Centro Astalli, Caritas diocesana di Roma, Progetto RIPA e Missioni camilliane.



VOLONTARI SI DIVENTA?



SOCIETÀ SAN VINCENZO DE PAOLI - ONLUS
Dare una mano colora la vita.

Volontari si diventa?
O ci si scopre volontari?
Ma perché volontari?
Che vuol dire?
A fare i volontari non
si guadagna niente...
Allora, fare i volontari
è un lusso?
No, è un privilegio!
Il piacere di donare
qualcosa di sé
che non si può negoziare,
che non si esaurisce,
che si cede volentieri
e ci fa sentire ricchi.

Quest'anno la nostra
Campagna Nazionale
pone un grande punto
di domanda e sfida ognuno
a trovare la sua risposta.

Essere volontari,
ovvero scoprire il valore
della gratuità
nell'incontro con l'altro,
nell'ascolto paziente,
nell'aiuto reciproco,
nella condivisione.

Scoprire ogni giorno
che abbiamo sempre tanto
da imparare
per diventare volontari
preparati e consapevoli.

Il 27 settembre prende avvio la Campagna Nazionale

Come di consueto, il 27 settembre, nel giorno in cui la Chiesa ricorda San Vincenzo De Paoli, si celebra la nostra Giornata Nazionale.

È un momento in cui tutti ci sentiamo onorati della nostra appartenenza vincenziana, il giorno in cui si apre praticamente la Campagna Nazionale 2016-2017.

Attraverso le varie iniziative che ciascun Consiglio Centrale o Conferenza vorrà intraprendere, abbiamo la possibilità di portare all'esterno il nostro messaggio – chi siamo e cosa facciamo – insomma di “lasciarci vedere”, non per vanità ma in nome della Carità.

Allestire un banchetto o un piccolo stand presso le chiese e nelle piazze delle nostre città è importante. Così come il coinvolgimento dei soci, degli amici, dei giovani. Facciamo correre il nostro messaggio cristiano di giustizia e rispetto della dignità umana, per incontrare nuovi amici con cui condividere il nostro carisma di amore per i poveri.

Per informazioni e materiale pubblicitario rivolgersi alla Segreteria Nazionale